



SETTE A SEI

A I di là del risultato plebiscitario in Veneto, con l'ex Ministro Luca Zaia divenuto nuovo Presidente con un indiscutibile sessanta virgola quindici per cento dei voti, lasciano sconcertati i risultati di altre Regioni, come il Piemonte di Roberto Cota, l'anti Ru 486, il Lazio, con una Renata Polverini in grande spolvero, e la nuova Campania di Stefano Caldoro. Accanto, meritano menzione le Regioni che hanno 'retto' lo scontro, quelle, cioè, nelle quali a primeggiare è stato il Partito democratico. E così, in quest'Italia che cambia, ma non troppo e non troppo in fretta, nuove e vecchie compagini politiche si impegnano nella difesa del territorio, dei valori cattolici e dei Mc Italy. Senza dimenticare gli atavici problemi che, da anni, attanagliano il Belpaese: la lenta e tanto sbandierata ricostruzione de L'Aquila, ma anche quella dell'Umbria, che la aspetta da tredici anni. E, di rimando, la necessità di abbattere tutta quella ricca selezione di ecomostri che, come orribili dolmen eretti ex voto al dio denaro, sveltano lungo tutto lo Stivale. Continua, nel frattempo, la querelle tra energia nucleare, inceneritori, discariche e, last but not least, le energie rinnovabili che, tuttavia, invece che essere buone pratiche dello Stato, risultano, per lo più, risultato di buona volontà di Enti Locali e privati. E così, mentre gli aquilani scendono in piazza con le carriole per la ricostruzione del centro cittadino, gli abitanti di Giove costituiscono un Comitato per uscire dall'oblio mediatico ed istituzionale ed il Centro di Documentazione Peppino Impastato organizza il Forum contro le Mafie, a tenere banco sono, invece, sempre gli stessi problemi nazionali popolari: Moggi è colpevole o vittima? Cassano sarà convocato ai Mondiali in Sudafrica? Ai posteri l'ardua sentenza. ■

SOMMARIO



L'EDITORIALE.03

Sette a sei

IL PUNTO.06

Panorami futuri

I salvati... **08**

... E i sommersi **12**

I GIORNI NOSTRI.14

Costruzioni creative

Rasoio di Ockham **18**

Cemento selvaggio **22**

Abbattiamoli! **26**

La tangenziale della discordia **30**

Cornuti e mazziati **34**

LE IDEE.40

Sopra tutto... sicurezza!

A tutela del cittadino **44**

Natalità zero **48**

Food for all **51**

CIVILIA.54

Le alchimie del Belpaese

Monnezza! **58**

Maglia nera **60**

Riciclare, non incenerire **64**

Il migliore **70**

DOSSIER.76

La strada verso il federalismo

Riforma fiscale **78**

SOLIDARIETÀ.84

I cento passi

Contro l'indifferenza **88**

Rimbocarsi le maniche **92**

NUOVE TECNOLOGIE.74

RASSEGNA STAMPA.82

RECENSIONI.95

EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Mensile dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 4, numero 25
aprile 2010

è un prodotto Noema

Direttore Editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Coordinamento Editoriale
Zeno Delaini

Coordinamento Redazionale
Matteo Trombacco

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41 - 37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 62289685
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
ed impaginazione
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201



IL PUNTO

PANORAMI FUTURI

I SALVÀTI...

ENRICO CAMPEDELLI, SINDACO DI CARPI E PRESIDENTE LEGAUTONOMIE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, SPIEGA PERCHÉ, NELLA SUA REGIONE, IL PARTITO DEMOCRATICO ABBIÀ RETTO ALL'URTO DEL CENTRO-DESTRA

di Daniela Persia

Il 28 e il 29 marzo 2010 si è votato in numerose Regioni d'Italia per le elezioni del proprio rappresentante. Purtroppo va detto subito che i votanti sono stati solamente il sessantaquattro virgola undici per cento, mentre il restante elettorato è rimasto a casa. Vediamo, quindi, di capire cos'è successo nelle tredici Regioni dove si è votato. Ne parliamo con Enrico Campedelli, Sindaco di Carpi e Presidente Legautonomie Emilia Romagna.

rizzato questa tornata elettorale, ovvero l'ulteriore crescita dell'astensione del cittadino al diritto di voto. Le motivazioni di questa disaffezione risiedono, penso, in una involuzione della richiesta di partecipazione che la politica, meglio, un certo tipo di politica, ha proposto al corpo elettorale. Per tradurre e comprendere questo concetto è interessante notare che il fenomeno dell'astensione, o, quindi, della disaffezione alla vita politica del Paese, è cresciuto in parallelo alla forte domanda di federalismo che ha caratterizzato le recenti campagne elettorali. Sembra un paradosso, ma è così. Da un lato si parla di una politica "di vicinato" dall'altro si attuano modelli verticistici e centralisti. È chiaro che, in questo modo, i cittadini sono portati a fuggire da una politica urlata, fatta di slogan ed effetti speciali. Ne è un esempio l'ul-

COME HA VISSUTO QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE E I RISULTATI CHE HA PRODOTTO?

Una prima vera e profonda riflessione credo sia da farsi circa il dato che più ha caratte-



La nuova geografia politica dell'Italia dopo le elezioni regionali del marzo 2010



Enrico Campedelli, Sindaco di Carpi e Presidente Legautonomie Emilia Romagna

tima campagna elettorale dove, pur di non parlare della vita quotidiana di milioni di famiglie, lavoro, scuola, sanità, potere d'acquisto, ambiente, si è, addirittura, portato il confronto politico sulla contrapposizione dei sentimenti, amore vs odio. Ora si capisce la dura prova di sopportazione a cui è sottoposto il corpo elettorale. Per venire all'analisi del voto nella nostra Regione, credo che, pur non sfuggendo ad una tendenza nazionale di astensione, la maggioranza dei cittadini votanti abbia comunque approvato il lavoro svolto nei cinque anni di Governo Locale, e le risposte concrete che la Regione ha dato per affrontare la crisi occupazionale che attanaglia migliaia di famiglie di lavoratori. In Emilia Romagna abbiamo, poi, registrato un nuovo fenomeno politico, l'importante affermazione di un soggetto/movimento nato solo qualche mese fa e che ha registrato un consistente consenso elettorale. Ecco, dunque, le due grosse questioni a cui i soggetti politici di più lunga presenza sul territorio

debbono saper rispondere; l'una la crescita dell'astensione anche in una Regione come la nostra, dove della partecipazione se ne è sempre fatta un vanto, e l'altra, la forza catalizzatrice di un Movimento apartitico, fuori dagli schemi conosciuti alla vicenda politica locale.

L'ASSENTEISMO È STATO IL DATO PIÙ EVIDENTE DI QUESTE ULTIME ELEZIONI. GLI ELETTORI SI SONO STANCATI DELL'ATTUALE MODO DI FARE POLITICA?

La forte diserzione dalle urne, che ha investito il nostro Paese, è un chiaro segnale di disagio che i cittadini provano nei confronti di una politica salottiera e autoreferenziale. In un Paese dove le vicende personali di un Premier diventano l'unico argomento su cui confrontarsi, è evidente che l'elettore meno appassionato ad una appartenenza di parti-

to, trovi nauseabondo il panorama politico e si rifugi nell'astensione, appiattendo, così, le differenze che pur corrono tra i diversi schieramenti politici in campo.

È opinione comune che si debba ripartire dalle fondamenta. Occorre riparlare alla gente e, soprattutto, andare tra la gente. Qualche sociologo e studioso di temi politici ha definito la nostra una "videocrazia". Ecco io riprendo questo concetto. La classe politica tutta, se vuole ascoltare i bisogni veri dei cittadini, non può farlo da dietro una telecamera, deve per forza incontrare le persone, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nei mercati... Ecco, solo in questo modo si sfugge dalla tentazione di parlare d'altro... Dobbiamo riportare la politica ad occuparsi delle questioni fondamentali per la vita delle persone. Discutere di proposte per il lavoro, per la casa, per la salute, per la scuola, per una società che cambia sia culturalmente che per le priorità dei bisogni che avverte. Occorre, in una parola, tornare a porre al centro della politica la persona ed i suoi bisogni.

LA CAMPAGNA ELETTORALE CHE HA PRECEDUTO LE ELEZIONI È STATA DEFINITA, DA ALCUNI MEDIA, "FINTA". IN QUANTO GLI ORGANI DI GOVERNO DELLE REGIONI NON GODREBBERO DI REALI POTERI DECISIONALI. CHE NE PENSA A RIGUARDO?

Non mi trovo d'accordo col definire finti i poteri di una Regione. Certamente la Regione ha dei poteri definiti e ben individuabili all'interno del dettato costituzionale. Piuttosto credo che debba esserci una maggiore armonia tra due organi legislativi quali le As-

LA CLASSE POLITICA, SE VUOLE ASCOLTARE I BISOGNI DEI CITTADINI, DEVE PER FORZA INCONTRARE LE PERSONE, NEI LUOGHI DI LAVORO, NELLE PIAZZE, NEI MERCATI

semblee regionali e il Parlamento nazionale. Per venire a dei fatti concreti, basti guardare quanto la Regione Emilia Romagna ha fatto per affrontare la crisi economica e la perdita di migliaia di posti di lavoro. In modo serio ed autonomo, ha stanziato oltre cinquecento milioni di euro per gli ammortizzatori sociali in deroga, per soccorrere quel diffuso sistema d'impresa con un numero di addetti inferiore alle quindici unità, altrimenti escluso da ogni forma di paracadute sociale. Ancora ha stanziato importanti somme, circa cinquanta milioni di euro per i fondi di controgaranzia e aperto bandi con fondi per il sostegno alla ricerca e innovazione rivolti, anche in questo caso, alle piccole e medie imprese. Questi che ho voluto ricordare sono solo alcuni degli interventi che la nostra Regione ha messo in pratica per far fronte ad una emergenza economica e ormai strutturale, che ha visto una completa assenza di risposta da parte del Governo centrale. Per concludere il mio pensiero intorno ai poteri "veri" di una Regione, vorrei registrare come una buona gestione del Welfare possa produrre risultati quali una equa redistribuzione del reddito prodotto contribuendo ad una sana coesione sociale. ■

... E I SOMMERSI

LE ELEZIONI REGIONALI HANNO DELINEATO UNA NUOVA “GEOGRAFIA” POLITICA DELL’ITALIA. ABBIAMO ANALIZZATO LA DÉBACLE DEL CENTRO-SINISTRA CON MARIO MAIOLO, CONSIGLIERE REGIONALE E PRESIDENTE LEGAUTONOMIE CALABRIA

di Daniela Persia

IL 28 E IL 29 MARZO 2010 SI È VOTATO IN NUMEROSE REGIONI D’ITALIA, CALABRIA COMPRESA, PER LE ELEZIONI REGIONALI. QUALI LE CAUSE DELLA SCONFITTA DELLA COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA?

Le cause dell’eclatante sconfitta della coalizione che ha sostenuto il Presidente Loiero in Calabria sono molteplici. Si sapeva che le elezioni regionali erano un appuntamento difficile, ma effettivamente non si immaginava che il distacco tra le due coalizioni fosse così ampio a vantaggio di Scopelliti. Volendo fare un’attenta e lucida analisi, va detto subito che questo voto in Calabria ha sancito la bocciatura di Agazio Loiero, della

sua Giunta e del Pd, che perde il cinquantadue per cento dei consensi, se paragonati ai dati di Margherita e Ds del 2005. Ritengo che questo dato allarmante debba produrre, fin da subito, un’inversione di tendenza per quel che riguarda l’identità, il progetto politico ed i valori del Partito oggi in opposizione.

Il nostro elettorato calabrese, ha dimostrato di non gradire, e non condividere, la politica delle lacerazioni interne, dei conflitti e delle lotte fratricide, per sancire leadership e posti di potere, che hanno generato confusione, disaffezione e sfiducia con conseguente bocciatura e astensionismo. Non è stata una campagna elettorale facile, appunto, ma mi esorta a comunicare e a trasmettere i processi virtuosi intrapresi

e che, purtroppo, sono stati valorizzati e compresi poco sia dall’elettorato, sia dalla classe dirigente.

L’ASSENTEISMO È STATO IL PRIMO EVIDENTE SEGNALE DELLA CRESCIUTA DISAFFEZIONE DEGLI ELETTORI VERSO L’ATTUALE MODO DI FARE POLITICA?

L’assenteismo, malgrado non sia un elemento nuovo nella storia delle elezioni, è un dato pericoloso quando si considerano le percentuali altissime che sono il risultato, come ho detto prima, della disaffezione e della disillusione nella politica e nella sua classe dirigente, che ha il compito del coinvolgimento e della partecipazione alla vita democratica di un Paese da parte dei suoi cittadini, sulla base di un progetto identitario alto, di valori e programmi.

QUALI GLI INTERVENTI NECESSARI PER ATTUARE UN’INVERSIONE DI TENDENZA?

Innanzitutto rinnovamento: ripartire dagli errori e rilanciare una nuova stagione che sia lontana da metodi e sistemi “vecchi”, che non funzionano più, che sono lontani dai bisogni della gente, un progetto di Calabria basato sullo sviluppo che coinvolga i cittadini.

ALCUNI OPINIONISTI HANNO DEFINITO QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE “FINTA” PERCHÈ IN GRAN PARTE SONO “FINTI” I POTERI DELLE REGIONI E DEI

LORO ORGANISMI DI GOVERNO CHE, PUR AMMINISTRANDO SOMME INGENTI DI DENARO, IN PARTICOLARE IN AMBITO DI SPESA SANITARIA, HANNO POTERI ASSAI LIMITATI.

Non concordo con questa analisi. Il punto è che disponendo sostanzialmente di poteri di programmazione, i tempi entro cui misurare le politiche regionali sono quelli medio-lunghi che spesso sono in contraddizione - soprattutto nelle Regioni meridionali - con la costante necessità di dare risposte alle continue emergenze. Il tema è, semmai, quello di Regioni i cui bilanci siano assorbiti in maniera quasi assoluta dalla spesa sanitaria con pochi spazi di manovra residui. Per questo penso che il ruolo delle Regioni vada rivisitato per farle diventare istituzioni “pivotali” attorno cui costruire il protagonismo di tutte le realtà territoriali.

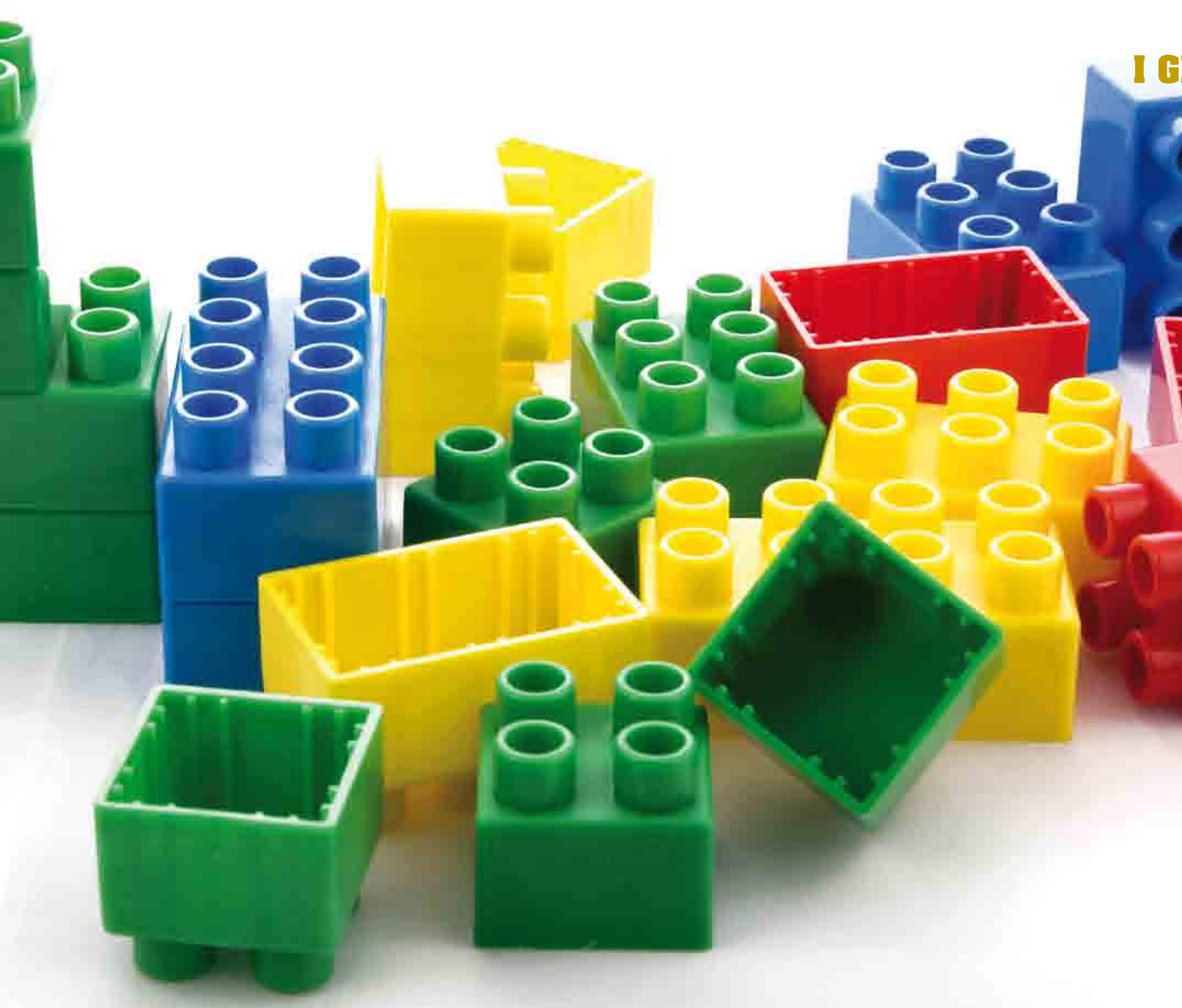
ED ORA?

Ora spero che il Meridione recuperi il suo ruolo di motore dello sviluppo nell’importante area euro-mediterranea perché gli sia restituito, sul piano nazionale e europeo, il giusto peso sociale, economico e politico, oscurato, nell’ultimo decennio davanti all’opinione pubblica, da una propaganda antimeridionalista falsa e becera.

Sul Mezzogiorno serve una “operazione-verità” che restituisca, agli occhi del Paese, la dignità dell’apporto determinante che le Regioni meridionali hanno sempre dato e possono dare alla crescita economica e civile dello Stato unitario, richiamata, ancora una volta, dal Capo dello Stato. ■



I GIORNI NOSTRI IERI, OGGI, DOMANI



I GIORNI NOSTRI

GOSTRUZIONI CREATIVE



I GIORNI NOSTRI

RASOIO DI OCKHAM

STEFANO SAGLIA, SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, SPIEGA IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA SICUREZZA AMBIENTALE E POLITICHE ENERGETICHE

di Francesco Comellini

L'energia e la tutela ambientale sono due temi che richiamano sempre più spesso l'attenzione degli Amministratori pubblici e dei

cittadini in ragione delle diverse componenti di uno stesso discorso fondamentale per il Paese: la sicurezza energetica. Ne parliamo con Stefano Saglia, Sottosegretario di Stato al Ministero dello Sviluppo Economico, che segue in prima persona il tema dell'energia.

LA SICUREZZA ENERGETICA E LA SICUREZZA AMBIENTALE AD ESSA CORRELATA TORNANO PREPOTENTEMENTE ALLA RI-

BALTA CON L'AVVICINARSI DEI PICCHI DI CONSUMO STAGIONALI. QUANTO INVESTE OGGI L'ITALIA NELLA RICERCA PER LA SICUREZZA DEI SISTEMI DI PRODUZIONE ENERGETICA?

La Ricerca di Sistema (RdS) è finalizzata all'innovazione del Sistema Elettrico per migliorarne l'economicità, la sicurezza e la compatibilità ambientale, assicurando al Paese le condizioni per uno sviluppo sostenibile. Con la legge di liberalizzazione del settore elettrico è stato istituito un fondo per il finanziamento della RdS. Il Fondo viene alimentato tramite una componente della tariffa di fornitura dell'energia elettrica all'utenza finale, il cui ammontare viene determinato ogni



“LE PROCEDURE AUTORIZZATIVE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ENERGETICI DEVONO GARANTIRE CHE VENGANO CONIUGATE LE ESIGENZE DI SICUREZZA ENERGETICA E DI RISPETTO DELL’AMBIENTE E DELLA SALUTE”

anno dall’Autorità per l’Energia Elettrica e il Gas, e che attualmente prevede circa zero virgola zero tre c€ / kWh. Secondo l’accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico per il triennio 2009/2011 vengono finanziati diversi progetti che nel loro insieme coprono in maniera coordinata e sinergica i vari aspetti concernenti tutta la catena del sistema elettrico, dalla produzione alla trasmissione e distribuzione, fino agli usi finali dell’energia elettrica.

IN ITALIA ABBIAMO ESEMPI CONTRASTANTI DI COME IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO E LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

I GIORNI NOSTRI

POSSANO INFLUENZARE LA RICONVERSIONE DI SITI PRODUTTIVI ESISTENTI. COME SI PUÒ SBLOCCARE LA SITUAZIONE GARANTENDO DA UN LATO LA SICUREZZA ENERGETICA NAZIONALE E DALL’ALTRO TUTELARE L’AMBIENTE E LA SALUTE?

La risposta non può che essere generica e riportare considerazioni sul fatto che le procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti energetici devono proprio garantire che vengano coniugate le esigenze di sicurezza energetica e rispetto ambiente e salute. Farei riferimento al decreto per il nucleare che considera tali aspetti tra i requisiti generali a cui dovrà lavorare l’Agenzia nazionale per individuare le caratteristiche specifiche a cui dovranno rispondere i siti per la realizzazione di impianti nucleari. Parlerei poi dell’importanza del binomio “energia-ambiente”, e quindi della strategia energetica che vede un forte sviluppo delle fonti rinnovabili e tratterei dell’importanza della riduzione delle emissioni di CO2 (e quindi necessità di rinnovabile e nucleare).

A CIVITAVECCHIA SI STA INIZIANDO LA COSTRUZIONE DEL PARCO FOTOVOLTAICO PIÙ GRANDE D’EUROPA CON UNA SUPERFICIE DI CIRCA CENTOCINQUANTA ETTARI. QUESTO “BUCO NERO” SUL TERRITORIO NON CREERÀ PROBLEMI ALL’ECOSISTEMA CIRCOSTANTE?

Dire o meno se creerà problemi è demandato alla procedura autorizzativa, tra cui la va-

lutazione di impatto ambientale (Via) per un impianto di tale dimensione è imprescindibile. La normativa ha previsto iter autorizzativi differenti sulla base anche delle dimensioni degli impianti. È chiaro che anche un impianto correlato a fonti rinnovabili può avere un impatto ambientale importante: in questi casi sono previste specifiche valutazioni. ■

IL PUNTO DI VISTA DI VITTORIO SGARBI, SINDACO DI SALEMI

“Il problema è la totale ignoranza e inconsapevolezza in nome di un progresso, di un benessere. Un grande equivoco che ha sfigurato quello che sembrava legato al mondo contadino, rurale, povero. Per circa trent’anni, forse quaranta, c’è stato un buio di sensibilità diffusa, con la responsabilità di alcuni intellettuali, come sempre accade, per distrazione o per mancanza di impegno. Fra questi, sembrava in grado di capire soltanto Pasolini e, invece, negli altri era presente una distrazione che, oggi, si riflette anche nella cultura politica e, quindi, nell’equivoco del progresso, nell’idea che un edificio nuovo, più comodo, più utile aumenti lo sviluppo. Si è considerato insignificante ciò che invece era carico di significato e questo ha portato alla tragedia. Gli ecomostri sono diffusi in tutte le periferie italiane: Perugia, Noto, Agrigento, addirittura arrivando a lambire i centri. Dovunque si vedono orrori: come una tenaglia che afferra i centri storici e le loro aree limitrofe, chiamate periferie, che in realtà sono aree che potevano essere sviluppate in modo diverso. Si colpisce al cuore i centri storici come la folle Ara Pacis di Meier che è il simbolo assoluto del disprezzo, dell’ignoranza. Non è ignoranza degli Amministratori soltanto, ma anche di architetti pervicaci nel loro insistere così come Gae Aulenti a Piazza Cadorna a Milano. Una serie di insensibilità di architetti presi da un delirio di onnipotenza e di stupidità.” (F. B.)



CEMENTO SELVAGGIO

CENTINAIA DI ECOMOSTRI DETURPANO CIÒ CHE DI MERAVIGLIOSO LA NATURA HA DATO AL NOSTRO PAESE. MA ABBATTERLI NON È SEMPLICE. ACCANTO ALLE RUSPE SERVONO IL CORAGGIO E LA FERMA DETERMINAZIONE A SCONTRARSI CONTRO UN SISTEMA CHE CONTINUA A SOSTITUIRSI ALLO STATO

di Rocco Bellantone

Dietro la Bella Italia dei patrimoni Unesco, dei paesaggi e dei monumenti da cartolina, ce n'è un'altra che un giorno non vorremmo più vedere. È l'Italia degli ecomostri, del cemento selvaggio a due passi dal mare, delle travi in ferro che sbucano dalle facciate di complessi alberghieri mai terminati, della politica dell'abusivismo edilizio, delle concessioni 'facili' in cambio di favori. Montagne di polvere sotto il tappeto, che lo Stato ha deciso di tirare fuori prendendo finalmente nella dovuta considerazione le denunce delle associazioni ambientaliste, e rispondendo presente ai richiami lanciati dall'Ue. Oggi la guerra agli ecomostri non rappresenta più un tentativo di contrasto, ma, piuttosto, un affare dello Stato. Fondamentale, in questa nuova prospettiva, è stata l'entrata in vigore, il 24 aprile del 2008, delle correzioni al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: due decreti legislativi, il 62 e il 63 del 26 marzo 2008, che hanno riaffermato al soprintendente la leva del parere vincolante (nel caso in cui manchi la prescrizione d'uso dei beni tutelati o se non siano stati adeguati gli strumenti urbanistici), da esprimere su ogni intervento in zone protette, dalla realizzazione di un immobile in area vincolata, alla tinteggiatura della facciata di una casa

ABBATTERE UN ECOMOSTRO SIGNIFICA RESTITUIRE AL PAESAGGIO IL RISPETTO CHE MERITA E SCONTRARSI CON UN MECCANISMO CHE, PER TROPPO TEMPO, SI È SOSTITUITO ALLO STATO

posta in zona tutelata, all'installazione di un cartellone in territori salvaguardati. Svolta importante perché, nella stanza dei bottoni, torna, di fatto, a sedere lo Stato che, adesso, osserva più da vicino la condotta delle Regioni che, comunque, continuano a coprire parte delle competenze in materia.

Fin qui è la ripartizione dei ruoli. A muovere le braccia è, invece, una struttura ad hoc, istituita presso l'allora Ministero dei Beni Culturali sempre nel pacchetto di modifiche del Codice, che ha il compito di monitorare il territorio nazionale e accompagnare al compimento gli abbattimenti degli ecomostri. E così a Cava de' Tirreni, in Provincia di Salerno, sono state rase al suolo diverse case abusive costruite nel 2003 in zone non edificabili.

A Rossano Calabro, nel cosentino, nel 2008 le ruspe hanno marciato su quarantacinquemila metri cubi di villette abusive degli Anni Settanta, mentre nel Comune di Fondi, in Provincia di Latina, un macigno è stato posto su ventuno scheletri di cemento armato cresciuti abusivamente in area agricola nel 1968. E, ancora, Baia di Copanello e Falerna

a Catanzaro, Tarquinia a Viterbo, Villaggio Sindona a Lampedusa e Villaggio Coppola a Castelvoturno, Fuenti a Salerno, Oasi del Simeto a Catania, Eboli, fino alla più famosa Punta Perotti di Bari.

L'ago della bilancia continua a pendere sul piatto degli ecomostri ancora in piedi. Ce ne sono tantissimi, soprattutto al Centro e al Sud, dove si piazzano ai primi posti della triste classifica Sicilia, Calabria, Campania, Lazio e Toscana. Non è facile portare a termine questi mandati, lo schianto con il sistema è forte. La partita coinvolge, infatti, Amministrazioni Pubbliche conniventi e imprenditori affamati di potere. Il tutto nella logica consolidata dal silenzio assenso del favore reciproco, sotto la regia attenta della criminalità organizzata.

Abbattere un ecomostro e riqualificare l'area in cui è sorto non significa 'solo' rendere al paesaggio il giusto rispetto che merita. Abbattere un ecomostro significa scontrarsi con un meccanismo che, per molto tempo, si è sostituito allo Stato. ■

ECOMOSTRI 2009

Campania

Ecomostro di Vico Equense (Na)
Ecomostro di Fiordo Furore (Sa)
Furore Inn Resort (Sa)
Hotel Castelsandra a Castellabate (Sa)

Sicilia

Villette "del sindaco" a Lampedusa (Ag)
Centro di accoglienza abusivo a Lampedusa (Ag)
Palazzine di Lido Rossello a Realmonte (Ag)
Scheletri della Scala dei Turchi (Ag)
Seicento case della Valle dei Templi (Ag)
Acquamarina Club 2 (Sr)
Ville di Pizzo Sella (Pa)
"Grande Muraglia" di Piraino (Me)



Ecomostro di Portosole a Sanremo

Lottizzazione Torre delle Ciavole (Me)
Abitazioni abusive di Scicli (Me)
Villette di Triscina (Tp)
Scheletro dell'Aloha Mare ad Acireale (Ct)
Quattrocento case abusive nell'Oasi di Simeto (Ct)

Calabria

Palafitta nel mare a Falerna (Cz)
Ottocento ville dei clan nell'Area marina protetta di Capo Rizzuto (Kr)
Manufatti abusivi nell'Area archeologica di Capo Colonna (Kr)

Ecomostro di Strongoli (Kr)
Aviosuperficie di Scalea (Cs)
Ecomostro di Fiuzzi a Praia a Mare (Cs)
Ecomostro di Fiuzzi 2 (Cs)
"Dangerous hotel" di Saline Joniche (Rc)

Sardegna

Cala Granu, Porto Cervo (Ot)
Las Tronas ad Alghero (Ss)

Lazio

Holiday Village a Fondi (Lt)
Parco delle Dune ad Ardea (Rm)
"Caso Ardea" (Rm)
Parcheggio sulla spiaggia a Lavinio (Rm)
Hotel Summit di Gaeta (Lt)
"Punta Cetarola" a Sperlonga (Lt)

Liguria

Piattaforma Maersk a Vado Ligure (Sv)

"Progetto Marinella" In Val di Magra (Sp)
Hotel San Pietro a Portovenere (Sp)
Ecomostro di Portosole a Sanremo (Im)

Toscana

Inchiesta "Affari Sporchi" a Camaiore (Lu)
Lottizzazione abusiva "vista mare" a Livorno
Ecomostro di Procchio a marciara Marina (Li)
"Villaggio Paese" di Rio Marina sull'isola d'Elba (Li)
Spalmatoio di Giannutri (Gr)
Case popolari di Capoliveri e il Peep sull'isola d'Elba (Li)

Puglia

Villaggio abusivo di Torre Mileto a Lesina (Fg)
Ville Vip di "Acque Chiare" di Apani (Br)
Albergo di Punta Saponara (Le)

Abruzzo

Resort Francavilla al Mare (Ch)
Centro Oli di Ortona (Ch)
Stabilimento balneare dei De Cecco a Pescara (Pe)

Veneto

Villaggio palafitta sulla sabbia a Porto Tolle (Ro)
Euroworld nel Parco del Delta del Po (Ro)

Marche

Lidi balneari a Sirolo (An) e Porto Recanati (Mc)
Deposito di sabbia a Marina Palmense (Ap)
Villaggio Lido Azzurro (An)

Basilicata

Porto-villaggio turistico di Marinagria a Policoro (Mt)



ABBATTIAMOLI!

SI ALLUNGA LA LISTA DEGLI ECOMOSTRI IN ITALIA: PER SEBASTIANO VENNERI, VICEPRESIDENTE NAZIONALE E REPONSABILE MARE DI LEGAMBIENTE, L'ESPROPRIAZIONE È IL DETERRENTE PIÙ FORTE CONTRO L'ABUSIVISMO SELVAGGIO

di Floriana Barone

Deturpano paesaggi incontaminati e si insediano lungo i tratti delle coste più belle d'Italia. Sono gli Ecomostri, le cementificazioni dell'illegalità, che hanno un impatto devastante sull'ambiente naturale. A volte sono completamente abusivi, altre solo parzialmente, altre ancora, perfettamente a norma di legge. Il lieto fine arriva raramente, come è accaduto, dopo quarant'anni, per lo scheletro dell'isola di Palmaria, a Portovenere, che, il 22 maggio 2009, è stato abbattuto. Doveva diventare un albergo, ma, per decenni, è rimasto un edificio di sei piani. Presto, al posto degli ottomila metri cubi di calcestruzzo, sorgerà un parco di seimi-

la metri quadrati. Ma la lista d'attesa per la demolizione degli Ecomostri è ancora lunga: l'albergo di Alimuri a Vico Equense (Napoli), le palazzine di Lido Rossello a Realmonte (Agrigento), 'Palafitta', l'immobile bagnato dal mare a Falerna (Catanzaro) e il villaggio di Torre Mileto a Lesina (Foggia). Oggi il Belpaese è un cantiere che 'gira' a pieno ritmo. E gli ultimi dati di 'Ecomafia 2009' di Legambiente rivelano che, in Italia, nel 2008 sono state costruite altre ventottomila nuove case fuori legge (fonte Cresme, Centro ricerche economico-sociali di mercato per l'edilizia e il territorio), con una differenza non da poco: al Sud e al Centro le case vengono costruite ex novo, mentre al Nord si ampliano le cubature. Il dossier 'Mare Monstrum 2009' dell'associazione ambientalista

I GIORNI NOSTRI

Sebastiano Venneri, vicepresidente nazionale e responsabile mare di Legambiente

**A PIZZO SELLA IL
PRETORE, LA CORTE
D'APPELLO, LA CORTE
DELLA SUPREMA
CASSAZIONE E IL TAR
HANNO RIBADITO
L'ILLEGALITÀ DELLE
VILLE, MA,
PARADOSSALMENTE,
NEL 2007 IL CONSIGLIO
COMUNALE HA
TENTATO DI
APPROVARE UNA
DELIBERA DI VARIANTE
URBANISTICA PER
SANARE GLI IMMOBILI**



disegna il quadro italiano diviso tra abusivismo edilizio ed ecomostri: tra gli scempi più eclatanti spiccano le ville della mafia a Pizzo Sella, costruite con il beneplacito del Comune di Palermo, che resistono nonostante le sentenze e l'ordine di abbattimento.

“Questo è uno degli Ecomostri storici – spiega Sebastiano Venneri, Vicepresidente nazionale e responsabile mare di Legambiente –. Il complesso fa parte di una vicenda legale che ha consumato tutti i gradi di giudizio, con la conferma della natura abusiva dei manufatti. Al Sud la correlazione tra Mafia e ciclo illegale del cemento è evidente”. Un

milione di metri quadri che, dalla fine degli Anni Settanta, campeggia su un'area scoscesa e rocciosa sottoposta a vincolo archeologico e paesaggistico alle spalle del mare di Mondello.

Il Pretore, la Corte d'Appello, la Corte della Suprema Cassazione e il Tar hanno ribadito l'illegalità delle ville, ma, paradossalmente, nel 2007 il Consiglio comunale ha tentato di approvare una delibera di variante urbanistica per sanare gli immobili. “Non sono degli abusi comuni – prosegue il Vicepresidente –: ecco perché ci vorrebbe uno ‘scatto di reni’ da parte dell'Amministrazione Locale.

Demolire quelle stutture significherebbe non solo riprendersi un pezzo di territorio e restituirlo alla comunità, ma ribadire che la Mafia non comanda a Palermo. La responsabilità è del Comune che non ha la volontà politica di abatterle.

La Mafia ha a cuore la proprietà dei propri beni: espropriarli è la strategia più forte”. L'Ecomostro di Portosole, a Sanremo, è un blocco di cemento costruito su un tratto della caratteristica passeggiata a mare Trento-Trieste, lungo la costiera ligure. Il progetto iniziale prevedeva un grande albergo a tre piani, ma, a causa di un'errata valutazione

del dislivello, il complesso è stato sequestrato dalla Procura di Sanremo. Il processo si è concluso nel 2006 con l'assoluzione a carico della proprietà. Il condono edilizio ha contribuito a salvare l'Ecomostro. “In questo caso l'iter giuridico non ha sanzionato l'abuso – spiega Venneri – e non è stato riconosciuto il dolo. Attualmente è in corso un confronto con l'Amministrazione comunale per raggiungere una mitigazione dell'impatto ambientale dell'immobile”.

L'abbattimento, in conclusione, rappresenta la forma di deterrente più efficace contro gli abusi edilizi: parola di Legambiente. ■

LA TANGENZIALE DELLA DISCORDIA

IN PUGLIA, TRA LE COLLINE COLTIVATE A ULIVI DEL TERRITORIO BRINDISINO, STA PER SORGERE UNA TANGENZIALE CHE RISCHIA DI DEVASTARE IL PAESAGGIO CHE FU CARO A FEDERICO II

di Luciano Tirinnanzi
foto Giovanni Cobianchi

Questo matrimonio non s'ha da fare, dissero i bravi a Don Abbondio. Anche se la Valle d'Itria non è certo il Lago di Como, questa frase sembra purtroppo appropriata alla situazione che si è venuta a creare intorno alla Strada dei Colli, via di comunicazione che interessa la Provincia di Brindisi. Anche qui c'è in gioco l'amore, ma si tratta, in questo caso, di amore per la terra. Una disputa tra chi la vuole preservare e chi, invece, preferisce asfaltarla. Perché, come ogni opera infrastrutturale che riguarda l'Italia, accade sovente di doversi scontrare con problemi di impatto ambientale e tutela del paesaggio, croce e delizia del nostro Paese: delizia per gli occhi e croce per la rete viaria. La Puglia, il cui splendido paesaggio regala un susseguirsi di distese di ulivi secolari, abitazioni rupestri, caratteristici muretti a secco che fiancheggiano strade e cingono rigogliosi terreni, deve, però, fare i conti con la mobilità, in ragione di un sempre maggior afflusso di utenti lungo le sue strade, grazie anche a un sempre maggior afflusso turistico. Il proverbiale motto manzoniano risuona, però, da una sponda all'altra della Provincia di Brindisi: da un lato la città bianca di Ostuni, dall'altro il Comune di Cisternino, i due Comuni oggetto di una querelle che, da tempo, vede queste Amministrazioni opposte ad associazioni verdi e al Comitato per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio – osservatorio della Valle d'Itria, perplesso, anzi, fortemente preoccupato sull'opportunità di proseguire il completamento del tracciato relativo alla cosiddetta Strada dei Colli, il cui progetto di ampliamento è fermo da





I GIORNI NOSTRI

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DELLA PUGLIA - SEZIONE DI LECCE AVEVA SOSPESO LA REALIZZAZIONE DELLA STRADA DEI COLLI, ACCETTANDO L'ISTANZA DI SOSPENSIONE DEL PROGETTO MOSSA DA UN PRIVATO CITTADINO

ormai quarant'anni (risale al 1968). Si tratta di pochi chilometri di bretella della Strada Provinciale 18, pensata per agevolare il flusso veicolare, che rischiano di compromettere un'area non a caso protetta dal piano paesaggistico regionale, poiché zona di ampio interesse archeologico, faunistico e floreale. Il Wwf Terre di Basilio, in proposito, non solo ha dichiarato che il progetto "non avrebbe una ricaduta positiva in termini di sicurezza stradale, considerato il gran numero di curve e dislivelli previsti nel tracciato", ma teme anche che saranno notevoli "le alterazioni morfologiche e idrogeologiche provocate dalla strada direttamente e indirettamente per la cementificazione indotta". Nell'area d'intervento, infatti, negli ultimi anni si sono verificati "eccezionali eventi alluvionali" che

hanno portato a danni ambientali ed economici ai terreni così come ad alcuni centri abitati. La strada andrebbe, inoltre, a lambire il crinale in un punto dove si trova l'arco in pietra di Chiantedda, monumento che si narra fosse punto di riferimento per l'imperatore Federico II durante i suoi frequenti passaggi in questa terra, da lui particolarmente amata. Il parere della commissione edilizia del Comune di Cisternino risultava in linea con le perplessità espresse anche dalle associazioni per la tutela del verde: "L'opera, concettualmente obsoleta in quanto concepita in un'epoca nella quale la salvaguardia e la tutela del territorio erano in minor considerazione, meriterebbe oggi una radicale rivisitazione [...]. Dopo un attento esame del progetto e del suo tracciato, e

dopo diversi sopralluoghi, riteniamo che la realizzazione della Strada dei Colli, attraverso sbancamenti, rinterrati e livellamenti, stravolgerebbe e devasterebbe irreversibilmente il paesaggio in nome di un non necessario ed indispensabile collegamento viario, arrecando, all'intero territorio, un grande danno ambientale nell'immediato ed economico sociale a lungo termine". Persino il Tribunale Amministrativo Regionale della Puglia - Sezione di Lecce aveva sospeso la realizzazione della Strada dei Colli, accettando l'istanza di sospensione del progetto mossa da un privato cittadino. Il Tar di Lecce ravvisava dubbi e perplessità circa la legittimità della procedura seguita dalle Amministrazioni Locali coinvolte. Fin qui tutto bene. Risulta allora singolare, se non incomprensibile,

che il Comune di Cisternino abbia successivamente impugnato, dinanzi al Consiglio di Stato, l'ordinanza del Tar, confermando de facto un diverso orientamento: la bretella, secondo l'Amministrazione, si deve fare e senza neppure valutare una possibile variazione meno invasiva del progetto. Dopo il rinvio della materia a Palazzo Spada, appare evidente che vi siano altri motivi, possiamo solo supporre di ordine economico, nel voler ostinatamente procedere nella realizzazione della Strada dei Colli. I picchetti che delimitano il cantiere sono già piantati. Se Roma deciderà per il sì, quello che viene definito "un diamante che ha nella purezza il suo più alto valore" perderà, con molta probabilità, gran parte del proprio splendore. Una sconfitta per i pugliesi, uno scempio per tutti. ■



La discarica abusiva all'interno della frazione di Giove del Comune di Valtopina, in Provincia di Perugia

I GIORNI NOSTRI

CORNUTI E MAZZIATI

CRONISTORIA DI UNA DISGRAZIA. TREDICI ANNI DOPO IL TERREMOTO IN UMBRIA, SI VIVE ANCORA NEI CONTAINER. SFERATTO PERMETTENDO. E, NEL FRATTEMPO, LE ISTITUZIONI, COSA FANNO?

di Matteo Trombacco
foto Giovanni Cobiانchi

Sono ormai trascorsi tredici anni da quel 26 settembre del 1997 che vide tremare l'Umbria. Ad ora non si è ancora saputo, e voluto, porre rimedio ai danni causati dal sisma.

Caso emblematico è la frazione Giove del Comune di Valtopina, in Provincia di Perugia. Ne abbiamo parlato con Valentina Armillei, Presidente del Comitato Pro Giove.

CI RACCONTA COS'È SUCCESSO IN QUESTI ULTIMI TREDICI ANNI?

Dopo il sisma che ha colpito l'Umbria il 26 settembre 1997, lo Stato stanziò sette miliardi di lire per la ricostruzione della frazio-

ne di Giove, peraltro non così gravemente danneggiata come l'enorme esborso lascerebbe pensare. Si costituì un Consorzio tra i settantacinque abitanti e venne nominato un Presidente, Armillei Antonio. Il Consorzio era un'entità privata, ma, ciò nonostante, il Comune di Valtopina, nelle persone dell'allora Sindaco Giancarlo Picchiarelli e dell'allora Assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Mariucci, sponsorizzarono una ditta, per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione di Giove, la Sem di Perugia, in evidenti difficoltà economiche, affinché, attraverso un immediato subappalto ad ignoti, potesse incassare un po' di liquidità e respirare, ed un Direttore dei lavori-progettista di Modena, l'ingegner Carlo Guidetti dello Studio Progetto Ambiente. I lavoratori irregolari, stranieri senza permesso di soggiorno e contratto di

I GIORNI NOSTRI

lavoro, presenti in cantiere, ovviamente non sapevano assolutamente murare. Da subito lamentammo questa cosa al Presidente del Consorzio, ma invano. Prima di fallire, la Sem ricostruì solo tre abitazioni e demolì parte del Paese, danneggiando ciò che il terremoto aveva salvato. Per le demolizioni e lo smaltimento delle macerie in discarica autorizzata, il Presidente del Consorzio, il Direttore dei Lavori ed il Comune di Valtopina, senza batter ciglio, avallarono il pagamento alla Sem di trecentomila euro, ben sapendo che la Sem stava stoccando tutte queste macerie accanto al Paese, creando un'immensa discarica abusiva di quindicimila metri cubi con amianto, eternit, piombo, ferro, pvc, travi e mattoni. Smaltire le macerie lì, di certo, non costava nulla!

DA QUESTO MOMENTO INIZIA LA BATTAGLIA DEI CITTADINI DI GIOVE...

Sì. Nel 2001 faccio un esposto a mio nome alla Guardia di Finanza di Foligno, esposto al quale non viene mai dato seguito; faccio un esposto all'Ispektorato del Lavoro ed

DOPO TREDICI ANNI TRASCORSI ALL'INTERNO DEI CONTAINER, IL 31 MARZO SCORSO È ARRIVATA AGLI ABITANTI DI GIOVE LA NOTIZIA DELLO SFRATTO

all'Asl per denunciare la presenza di lavoro sommerso. Nel 2002 la Sem fallisce, il lodo arbitrale ci dà ragione, ma tutto viene rimesso al giudice fallimentare, e c'è ancora un giudizio in atto. Nel 2003 il Consorzio Giove indice una nuova gara di appalto ed invita a partecipare due imprese: Bordicchia S.r.l. di Nocera Umbra e Novatecno di Perugia. Dopo opportuno sopralluogo, l'impresa Bordicchia emette un'offerta a rialzo del venti per cento per due motivi: in primo luogo perché c'erano ingenti danni causati dalla Sem ed occorre denaro per demolire e ricostruire; in secondo luogo perché, dal 1998 al 2003, i prezzi di materiali e manodopera erano lievitati in maniera esponenziale. La Novatecno, invece, suggerisce al Comune di Valtopina ancora una volta, emette un'offerta a ribasso del sei per cento. Dopo appena tre mesi dall'inizio dei lavori, la Novatecno manda una lettera al Comune, al Consorzio ed al direttore dei lavori, nella quale scrive nero su bianco che abbandona il cantiere perché lo ritiene fortemente pericoloso per l'incolumità dei suoi operai. La Novatecno abbandona il cantiere che, dal 2003 al 2006 resta, di fatto, inattivo. Nel 2006, ai sensi dell'art. 8 e 8bis della L.R. 30/98, il Comune di Valtopina attua i poteri sostitutivi assumendo la proprietà della frazione di Giove pro tempore, fin tanto che, cioè, i lavori non saranno conclusi, ponendo, come data, il 31 dicembre 2008. I lavori, ça va sans dire, non sono ancora terminati. Nel 2006 presentiamo un esposto alla Procura, corredata da una perizia giurata in Tribunale, effettuata dall'architetto Valerio Cei di Foligno, corredata da ampia documentazione fotografica di tutti i maggiori difetti delle lavorazioni, perizia nella quale viene



Valentina Armillei, Presidente del Comitato Pro Giove

accusato, in ogni suo rigo, in prima persona, il direttore dei lavori, l'ingegner Guidetti, come unico fautore e responsabile di tutti i danni alle strutture delle abitazioni di Giove e dell'ammancio di contributo statale alla ricostruzione.

Il Pubblico Ministero emette una prima istanza di archiviazione: facciamo opposizione ed il Giudice per le Indagini Preliminari, Marina De Robertiis, fa immediatamente riaprire le indagini. Il Pubblico Ministero Daniela Isaia, tuttavia, emette una seconda istanza di archiviazione.

FINCHÉ, NEL 2009, NON SI COSTITUISCE IL COMITATO PRO GIOVE...

Esattamente. Nel 2009 si costituisce il Comitato Pro Giove, di cui sono il Presidente, per difendere i diritti degli abitanti di Giove (non tutti, visto che c'è tantissima omertà e che molti sono stati corrotti dal Comune, nonché minacciati, per non conferirci la maggioranza – questo già da prima di vincere il lodo arbitrale –. Faccio, quindi, a mio nome, un nuovo esposto alla Guardia di Finanza di Foligno, comandata dal Capitano Frascaro Antonio e le indagini sono tuttora in corso. Ossia, hanno già depositato il fascicolo in Procura, ma il Magistrato si esprimerà non prima di aprile. Ad aprile il Comune di Valtopina consegna l'unico edificio "terminato" di Giove. I proprietari, non residenti, dallo Stato hanno ricevuto il contributo per rifare la sola struttura ester-

na. La casa è di appena centodieci metri quadrati. Ma, ad ottobre, il Comune di Valtopina, dopo una moltitudine di rimescolanze, controlli, incastri effettuati sulla contabilità, consegna i conteggi ai proprietari, chiedendogli di pagare centotrentatré mila euro.

I POTERI SOSTITUTIVI COME FUNZIONANO?

Funzionano che il Comune, avendo assunto la proprietà pro tempore, è il reale proprietario per tutta la durata dei lavori e se, alla fine, quando ci presenta il conto noi non paghiamo, perdiamo la proprietà delle nostre case. Ora.. noi non è che non vogliamo pagare, ma, di certo, non intendiamo pagare gli errori commessi da un direttore dei lavori o da un'impresa edile! Quando passerà un nuovo terremoto è certo che distruggerà tutto l'abitato di Giove, perché i lavori non sono a norma. A casa mia, addirittura, e questo lo dimostrerò quando si degneranno di consegnarmela, hanno murato accanto alle vecchie mura, non consolidate, e la casa si è rimpiccolita. L'umidità ha staccato tutto l'intonaco dal muro, i tetti ed i solai sono stati rifatti tutti due volte. E chi pagherà?

ED ORA?

Venti giorni fa è arrivata, da parte del Comune, la richiesta di pagare in acconto trentamila euro per l'installazione del ponteggio da parte della ditta attuale. Ma questa impresa, quando ha fatto l'offerta, non sapeva che i suoi muratori erano privi di ali? E, Proprio ieri (31 marzo 2010) è arrivata, dopo tredici anni, la notifica dello sfratto dai container. Non ci sono parole da aggiungere. ■





LE IDEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO



SOPRA TUTTO... SICUREZZA!



A TUTELA DEL CITTADINO

TELECAMERE, SCANNER, RILEVATORI DI IMPRONTE E UN AEREO ULTRALEGGERO. ECCO DOVE SONO STATI INVESTITI I CENTO MILIONI DI EURO DEL FONDO MINISTERIALE PER LA SICUREZZA URBANA

di Carlotta di Colloredo

Lo scorso dieci dicembre il Ministro dell'Interno Roberto Maroni ha firmato il decreto di ripartizione del fondo di cento milioni di euro destinato alla realizzazione, da parte dei Comuni, di iniziative per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico. Parte del fondo è stato utilizzato per finanziare interventi diretti a fronteggiare l'emergenza nomadi in Lombardia, Lazio e Campania, mentre le altre risorse sono state destinate a finanziare centocinquantanove progetti di altrettanti Comuni italiani che si sono proposti di attuare obiettivi fissati nei patti per la sicurezza, di intervenire sul fenomeno dell'immigrazione clandestina e di realizzare interventi in materia di sicurezza urbana. A farla da padrone le telecamere, installate da Nord a Sud della Penisola. A Parghelia ad esempio, in Provincia di Vibo Valentia sono andati quattrocentocinquanta euro per un sistema di videosorveglianza, lo stesso a Pisa, dove un milione e quattrocentomila euro stanno per essere spesi per la ristrutturazione di Piazza delle Vettovaglie con relativo sistema di telecamere, due milioni e mezzo sono stati destinati per lo stesso motivo ai Comuni della Sinistra Piave, in Provincia di Treviso, altri novecentomila a Reggio Calabria, dove il sistema di vigilanza elettronica sarà destinato a centro città e rete idrica. A Pistoia sono andati centocinquanta euro per l'acquisto di mezzi elettrici per vigilare nei parchi non tanto per problemi specifici, ma per dare ai cittadini la percezione di essere tutelati "perché i re-

LE IDEE

“SAREMO IL PRIMO COMUNE ITALIANO, ANZI, I PRIMI DICIASSETTE COMUNI AD AVERE UN AEREO ULTRALEGGERO. QUESTO È STATO RESO POSSIBILE GRAZIE AL PATTO DI SICUREZZA URBANA POSTO IN ESSERE DALLA REGIONE LOMBARDIA”



Sandro Mazzatorta, Sindaco di Chiari



ati diminuiscono, ma i cittadini hanno una percezione di insicurezza” ha spiegato il Sindaco Pd Renzo Berti. Oltre mezzo milione di euro sono stati devoluti a Gallarate, in Provincia di Varese, per sistemi di riconoscimento delle targhe, telecamere e segnaletica dei sottopassi. Infine trecentosessantamila euro sono stati destinati a Chiari, in Provincia di Brescia, per l’acquisto di un ultraleggero a supporto delle forze dell’ordine.

“Sì, saremo il primo Comune, anzi, i primi diciassette Comuni italiani ad avere un aereo ultraleggero” spiega, fiero, Sandro Mazzatorta, Senatore leghista e Primo cittadino della città lombarda. “Grazie a una legge regionale, in Lombardia i Comuni possono lavorare in modo sinergico, aderendo a un patto

di sicurezza urbana – aggiunge Mazzatorta –, così Chiari ha iniziato la collaborazione con altri sedici Comuni, tra cui Palazzolo sull’Oglio, Rovato, Boccaglio, Erbusco ed altri, creando dapprima una frequenza radio unica per mettere in contatto tutte le Polizie Locali, quindi comprando assieme un software per accertare la validità dei documenti e organizzando attività formative per tutti gli agenti, ora, approfittando del pacchetto del ministero predisponendo l’acquisto e la messa in funzione di piccolo aeromobile”. Ma perché proprio un ultraleggero? “Perché quella bresciana è una Provincia che vive spesso episodi di insicurezza. Inoltre, in questa zona, c’è il parco dell’Oglio che è difficile da controllare con i mezzi tradizionali. L’a-

ereo permetterebbe una visione d’insieme. Qui passeranno la Tav e la Bre-be-mi (una sorta di passante lombardo, un’autostrada che attraverserà le Province di Milano Bergamo e Brescia n.d.r) con i rispettivi cantieri. L’ultraleggero permetterà di monitorare i lavori e, nel caso di ingorghi stradali nelle vicinanze, aiuterà a deviare il traffico. Infine l’aereo darà la possibilità di scoprire abusi, dall’edilizia alle cave”.

“Questo mezzo, con i suoi novantamila euro, costa meno di un furgone attrezzato della Polizia Locale e meno di un camion dei Vigili del Fuoco (stimato oltre i duecentomila euro) – rassicura il Sindaco di Chiari -. Con i trecentosessantamila euro del fondo sicurezza abbiamo finanziato i corsi per renderlo

operativo e il progetto varato dai Comuni del patto dà un’autonomia di tre anni.” E alla fine dei tre anni? “Sarà sicuramente un successo - dice il Sindaco - e troveremo di sicuro il modo per rifinanziarlo”. ■

“L’ULTRALEGGERO, DEL VALORE DI NOVANTA MILA EURO, COSTA MENO DI UN FURGONE ATTREZZATO DELLA POLIZIA LOCALE O DI UN CAMION DEI VIGILI DEL FUOCO”

NATALITÀ ZERO

CRISI ECONOMICA, CRISI PER LE FAMIGLIE. SEMPRE MENO SCELGONO DI AVERE FIGLI, CON RICADUTE SUL FUTURO DEL NOSTRO PAESE. TRA LE PRINCIPALI CAUSE LE DIFFICOLTÀ NELL'ACCESSO AGLI ASILI NIDI

di Matteo Mannino

“ Il futuro della famiglia è correlato alla sua capacità di generare e allevare figli: senza di loro la famiglia si riduce a una coppia che si estinguerà nel tempo”. Quella di Pierpaolo Donati, docente di Sociologia della Famiglia all'Università di Bologna, è un'affermazione che pare scontata, ma non sembrano altrettanto scontate le politiche italiane di sostegno alla famiglia. “Il problema del costo dei figli - ha spiegato il professore - ci porta ad affrontare il tema di una società multi-etnica che era inimmaginabile solo qualche lustro fa. In sostanza, nel giro di un secolo, tra il 1950 e il 2050, l'Italia cambierà completamente volto perché ha ritenuto troppo costoso farsi carico dei figli”. La natalità in Italia è, infatti, in grave crisi e, analizzando il dato delle famiglie che hanno figli, si scopre che il 21,9% ne ha uno, il 19,5% due, il 4,4% tre e solo lo 0,7% ne ha quattro. Le cause della scelta di non avere figli sono principalmente di tipo economico. Per il 19,5% è la mancanza di denaro, per l'8,9% la scarsa disponibilità di conciliare famiglia e lavoro, per lo 0,3% la casa troppo piccola, per un altro 0,3% l'assenza di servizi per l'infanzia, per l'1,5% a causa della precarietà del lavoro, per l'11,7% il posporre la nascita del figlio agli anni a venire mentre per il 57,8% si tratta di scelte personali. Insomma, quasi tutte motivazioni arginabili da interventi di sostegno pubblico mirati. I dati provengono dal rapporto del Centro internazionale studi famiglia, che ha tracciato

LE IDEE

lo spaccato di un'Italia dove spesso le famiglie numerose hanno difficoltà ad arrivare a fine mese. Secondo lo studio, infatti, la spesa media mensile per un figlio rappresenta il 35,3% di quella familiare totale. Sugli alimenti e le bevande i figli spendono più della metà dell'intera famiglia (in media 244,7 euro al mese su 449,5 euro per l'intero nucleo). La crisi economica, quindi, sta pesando molto sulle famiglie italiane: il 16,4% dei nuclei familiari è considerato nell'area della povertà; il 18% a rischio. E c'è un 37,2% di famiglie che denuncia qualche difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Ma cosa influisce sulla tendenza delle famiglie ad avere uno o più figli? Uno studio di Andrea Favretto per il portale "Famigliaonline" mette in evidenza la relazione positiva tra partecipazione femminile al mercato del lavoro e presenza di nidi sul territorio. In pratica, più è facile iscriverne i più piccoli all'asilo, più le famiglie sono portate ad avere figli nonostante la necessità del doppio lavoro familiare (molte dichiarano che un reddito solo non basta). La correlazione ha soltanto quattro eccezioni.

Friuli Venezia Giulia e Liguria dove, nonostante i numerosi servizi per l'infanzia, il numero di figli per donna è rispettivamente pari a 1,24 e 1,18; inferiore, quindi, alla media nazionale, ferma a 1,30. E Campania e Sicilia, dove, al contrario, i nidi sono pochi, ma i figli per donna superano quota 1,4. Mentre le ragioni di questa discrepanza possono affondare le radici nelle tradizioni del territorio, più in generale i ricercatori di Famigliaonline concludono che "le azioni di supporto alle famiglie rappresentano uno stimolo alla crescita naturale della popolazione. Ma attenzione: la regola vale più per

l'assistenza e i servizi che per gli incentivi in denaro". Investire nei nidi, quindi, conviene per due motivi: da una parte potenziare i servizi educativi per i più piccoli significa aiutare le donne a conciliare famiglia e lavoro, e il Pil del Paese a crescere; dall'altra, come ha ripetuto più volte il premio Nobel per l'Economia James Heckman, "gli interventi di qualità per la prima infanzia hanno effetti duraturi. Le loro ricadute economiche nel tempo sul benessere della collettività sono dimostrate". ■

LOMBARDIA: ECCO GLI "INCENTIVI FAMIGLIA"

Mai più donne lombarde costrette a scegliere tra il lavoro e la famiglia. E mai più nessuna donna costretta ad abortire per le difficoltà economiche. Chiede una rivoluzione culturale alla società e al mondo dell'industria il Governatore Roberto Formigoni mentre presenta il suo quarto progetto per Milano. Donne, famiglie e lavoro il tema di un impegno che si presenta titanico anche se, ci tiene a sottolineare, "qui in Lombardia siamo un po' più fortunati", con un'occupazione femminile che arriva al 57 per cento. Meglio le donne tra i 20 e i 49 anni che lavorano più della media delle coetanee europee. Problemi, semmai, oltre i 50 anni. Ma anche il tasso di natalità al 10 per cento in Lombardia non è male, anche se l'età media del primo parto sale a 31,2 anni. Superiore all'Europa dove scende a 30 anni. Il problema è quasi sempre il lavoro. Ancor maggiore in un'area metropolitana come Milano. Per questo partirà il nuovo progetto che prevede la creazione del Comitato strategico donna-famiglia-lavoro, che metterà a disposizione delle famiglie un finanziamento di 10 milioni di euro. A farne parte rappresentanti di imprese, associazioni familiari, giuristi, docenti universitari, sindacati, pubblica amministrazione, area socio-sanitaria, cultura, media, spettacolo, pubblica amministrazione e una consigliera di parità.

FOOD FOR ALL TERRA FUTURA 2010



NASCE DALL'ESIGENZA DI SOTTOLINEARE CHE IL CIBO, COME L'ACQUA, NON È UN BENE DI LUSSO, NÉ UN DIRITTO, BENSÌ UNA NECESSITÀ UNIVERSALE. AD APRIRE L'EVENTO FIORENTINO, CARLO PETRINI E VANDANA SHIVA

Sembrano esserci due movimenti uguali e contrari nella grande questione del cibo che interroga il nostro tempo. Due grandi linee di tendenza: l'una che si allontana sempre più velocemente dalle dinamiche naturali per spingersi verso un'artificialità e un'omologazione esasperate, l'altra che tende a riavvicinarsi, finanche a ricostruire una relazione più amichevole verso la natura. Ne parleranno a Terra Futura, in un colloquio sul cibo del futuro, Vandana Shiva e Carlo Petrini venerdì 28 maggio alle ore 18. L'evento, giunto alla sua settima edizione, si terrà a Firenze, Fortezza da Basso, dal 28 al 30 maggio prossimi.

La prima tendenza, quella "artificialista", si fa forte della relazione con la scienza e la tecnologia, promette soluzioni miracolose ad alcuni grandi problemi del pianeta (la carenza alimentare), ma ciò che in realtà (malamente) nasconde è una relazione con l'economia che tende ad interpretare interessi forti di sfruttamento intensivo della terra, dei consumi nei paesi ricchi che assecondano le

dinamiche semplificative della globalizzazione. Così con lo sviluppo di tecnologie Ogm si promette una radicale risposta ai problemi di penuria alimentare nel mondo, ma in realtà sono gli interessi della grandi multinazionali farmaceutiche e dell'industria alimentare che ne verranno sicuramente beneficate, assecondando quel preoccupante fenomeno di "neocolonizzazione" con l'acquisto – per il loro sfruttamento intensivo – dei grandi appezzamenti di terreno ancora liberi in Africa o in America Latina. Un fenomeno che implica deforestazione, sradicamento delle culture locali e nuove marginalità sociali, riduzione della biodiversità, inquinamento chimico.

Sulla strada dell'esasperazione scientifico-tecnologica, c'è anche il fenomeno del cibo-farmaco, "nutraceutica" si è scritto con orribile neologismo, ovvero quello sviluppo innaturale di cibi chimicamente modificati, addizionati, "gonfiati" di cui un sapiente marketing pubblicizza le funzioni curative, ma che l'Efsa (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha denunciato la falsità, ottenendo l'immediata reazione dell'Aiipa (Associazione Italiana Industrie Prodotti Ali-

mentare) – guarda caso! – a difesa di un indotto economico e lavorativo imponente; ma cosa ne penseranno i consumatori che sono stati truffati acquistando prodotti promossi come curativi ma che tali non erano? Ecco, i consumatori, tutti noi. Molti, qui in Occidente e in modo diverso molti nei continenti del "sottosviluppo" hanno imboccato un'altra strada, quella che appunto Vandana Shiva e Carlo Petrini così bene hanno tracciato e percorso.

Riavvicinarsi alla natura: ridurre lo sfruttamento intensivo della terra, proteggere la biodiversità (pensiamo al "Manifesto sul futuro dei semi" che la Commissione per il futuro del cibo guidata da Vandana Shiva ha elaborato proprio qui in Toscana), promuovere la produzione alimentare a Km0, incentivare le produzioni locali, l'autosufficienza alimentare delle comunità, i gruppi di acquisto solidale, l'agricoltura biologica e biodinamica, gli allevamenti non intensivi di animali, le scelte vegetariane (oggi celebrate anche da un grande scrittore come Safran Foer).

Una strada che non preclude affatto il rapporto con la scienza, ma che al contrario riconnette i saperi tradizionali con il sapere scientifico moderno, come testimonia il Manifesto che in proposito la Commissione per il Futuro del Cibo ha elaborato e che sarà presentato a Terra Futura.

Vandana Shiva scrive nel suo libro "Dalla parte degli ultimi. Una vita per i diritti dei contadini" (Slow Food Editore, 2007): "I cibi industriali globalizzati non sono economici, ma, al contrario, troppo costosi per la terra, per i contadini, per la nostra salute". Il colloquio che vedrà impegnati Carlo Petrini e Vandana Shiva segna anche la convergenza



ideale, ma può essere l'inizio di una collaborazione più strutturale fra Terra Madre (la manifestazione che con cadenza biennale il movimento di Slow Food organizza a Torino) e Terra Futura: il tema delle alleanze che abbiamo posto al centro della nostra manifestazione lo scorso anno passa anche da queste esperienze che mostrano una strada diversa, più sostenibile e responsabile verso il futuro e verso il pianeta, che può diventare il main stream del XXI secolo. ■

**A cura di Fondazione Culturale
Responsabilità Etica Onlus**

www.terrafutura.it
www.legautonomie.it



CIVILIA

PROGETTI IN ATTO



CIVILIA

LE ALCHIMIE DEL BELPAESE

MONNEZZA!

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE: CIFRE E PERCENTUALI DEGLI INCENERITORI IN EUROPA E LUNGO LA PENISOLA ITALIANA

di Matteo Trombacco

Sono uno virgola tre i miliardi di tonnellate di rifiuti prodotti, ogni anno, in tutt'Europa. Tra questi, il ventinove per cento sono rifiuti dell'attività estrattiva, il ventisei per cento quelli dell'attività manifatturiera, il ventidue per cento quelli dell'attività di costruzione e demolizione, il quattordici per cento quelli urbani, il cinque per cento quelli provenienti da varie fonti ed il quattro per cento quelli ottenuti dall'attività di produzione energetica. Centonovantotto milioni di tonnellate solo i rifiuti urbani, con una produzione pro capite annua pari a cinquecentoventisette chili di immondizie. Di tutti questi, il cinquantaquattro per cento viene smaltito nelle discariche, il ventisette per cento entra nella filiera del riciclaggio e del compostaggio, mentre solo il diciannove per cento viene incenerito, con o senza recupero di energia. All'interno di questo panorama, l'Italia produce, ogni anno, ventinove milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani (dato 2001). La politica della gestione dei rifiuti è, anche qui, come nel resto d'Europa, ancora fortemente orientata

alle discariche, dove viene stoccato il sessantasette virgola uno per cento. Il ventiquattro virgola due per cento dei rifiuti segue, invece, altre strade, come il compostaggio o il riciclaggio, mentre solo il restante otto virgola sette per cento dei rifiuti viene incenerito tramite gli inceneritori o i termovalorizzatori. Nonostante questi dati poco edificanti, sul suolo europeo si trovano attualmente trecentocinquantaquattro inceneritori: dopo la Francia, con i suoi centododici impianti, e la Germania, che ne possiede sessanta, la medaglia di bronzo spetta all'Italia con cinquantuno (dato 2006) impianti. Le Regioni italiane con il maggior numero di impianti sono la Lombardia, con tredici, l'Emilia Romagna e la Toscana con otto, il Lazio ed il Veneto con quattro. Di questi, tuttavia, ad eccezione di poche eccellenze, talvolta a livello europeo, come gli impianti di Brescia e di Trezzo sull'Adda, ve ne sono altri non operativi, come quelli di Verona, Pietrasanta, Vercelli e Statte, in Provincia di Taranto, ed altri, ancora, posti sotto sequestro, come quelli di Colferro e Malagrotta, in Provincia di Roma, quello di Gioia Tauro a Reggio Calabria e quello pugliese di Massafra. ■





MAGLIA NERA

MASSIMO MALLEGNI, EX SINDACO DI PIETRASANTA, PUNTA IL DITO CONTRO I TERMOVALORIZZATORI. MOLTI DEI QUALI SONO ATTUALMENTE SOTTO SEQUESTRO

di Salvo Ingargiola

“**L**e aziende fanno i conti. I Comuni dovrebbero essere in prima linea e, invece, si trovano costrette a suonare il campanello e a dire: ‘Scusate, possiamo entrare’. Quando si tratta di gestione dei rifiuti, non esiste un’alternativa al pubblico. È l’opinione di Massimo Mallegni, ex Sindaco di Pietrasanta, in Provincia di Lucca, che sull’impianto di termovalorizzazione che si trova all’interno del territorio comunale, contestato e discusso, all’indomani delle elezioni amministrative che ha eletto Domenico Lombardi, candidato del Centro-sinistra, va all’attacco: “Non si scherza con la salute dei cittadini. Non si può darlo a un privato”. Va detto che controlli e verifiche su eventuali danni alla salute sono ancora in corso, così come le indagini della Procura della Repubblica di Lucca. Al vaglio degli inquirenti c’è l’ipotesi che siano stati manomessi i software per far risultare in regola sempre monossido di carbonio e diossido di azoto. L’interrogativo pesa come un macigno sull’impianto del Pollino che serve i Comuni della Versilia. Adesso, delle due linee, solo una è attiva, l’altra è in manutenzione. Così riferisce l’ex Sindaco che aggiunge soddisfatto: “Qui la raccolta differenziata arriva a toccare l’ottanta per cento”. Le critiche più forti vengono rivolte alla Regione Toscana: “Se



Massimo Mallegni, ex Sindaco di Pietrasanta, in Provincia di Lucca

TERMOVALORIZZATORE O INCENERITORE?

Si tratta di impianti diversi. L'unico elemento che accomuna termovalorizzatori e inceneritori è la combustione del rifiuto che, però, viene impiegata per scopi differenti: nell'inceneritore la combustione non è altro che una forma di smaltimento dei rifiuti; nel termovalorizzatore, a quest'ultimo obiettivo, si abbina quello del recupero di energia termica e/o elettrica. Le due tipologie di impianti sono separate da più di vent'anni di evoluzione tecnologica grazie ad un continuo miglioramento dei sistemi di abbattimento degli inquinanti contenuti nei fumi.

avessero mantenuto nelle mani del pubblico la gestione dell'impianto, di certo non ci sarebbero stati problemi".

Quello di Pietrasanta, tuttavia, non è l'unico impianto contestato. Cambiano i luoghi, le Giunte, le aziende, ma il problema rimane identico a Colferro, nel Lazio, in Provincia di Roma. "Qui i controlli si fanno ogni mese", assicura il Primo cittadino Mario Cacciotti che esprime fiducia nella magistratura dopo che, a marzo dell'anno scorso, i due impianti sono stati sequestrati dai carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico). L'accusa: traffico illecito di rifiuti e truffa ai danni dello Stato. In manette tredici persone. "Ci sarà un processo che stabilirà quello che è realmente successo e, soprattutto, accerterà gli eventuali danni



Acerra, Napoli - foto LaPresse

alla salute subiti dalla popolazione", aggiunge il Sindaco che precisa come il Comune, il giorno dopo il sequestro, si sia costituito parte civile. "Da allora ho chiesto – prosegue Cacciotti – all'Arpa Lazio e all'Università Tor Vergata che mensilmente venissero svolti dei controlli sugli impianti dissequestrati". Verifiche sulla qualità e sulla consistenza del combustibile derivato da rifiuti che, conclude il Sindaco di Colferro, "finora hanno dato esito positivo: siamo nella norma". Sulla raccolta differenziata, intanto, il Comune prosegue nella sua campagna di sensibilizzazione. Qui, a differenza che nel Comune della Toscana, non si va oltre il venti per cento. "Presto, però – precisa il Sindaco -, avvieremo, in forma sperimentale, la raccolta porta a porta

(prevista dal decreto Ronchi del 1997) in uno dei quartieri della città. Vedremo come reagirà la popolazione". Intanto, il consorzio Gaia, un'azienda che, sebbene si sia trasformata nel 2004 in società per azioni, conserva la completa proprietà pubblica, viene coinvolta dalla bufera giudiziaria. E, adesso, fa i conti con la mancanza di liquidità e, così, i dipendenti sono spesso senza stipendi: "Colpa dei Comuni che non pagano: da Frascati a Velletri, da Palestrina a Valmontone – attacca Cacciotti – se le Amministrazioni non pagano, purtroppo Gaia non ha liquidità e non può pagare gli stipendi". L'erogazione delle retribuzioni, infatti, è subordinata anche ai versamenti da parte dei Comuni, i quali incassano la tassa sui rifiuti dai propri cittadini. ■

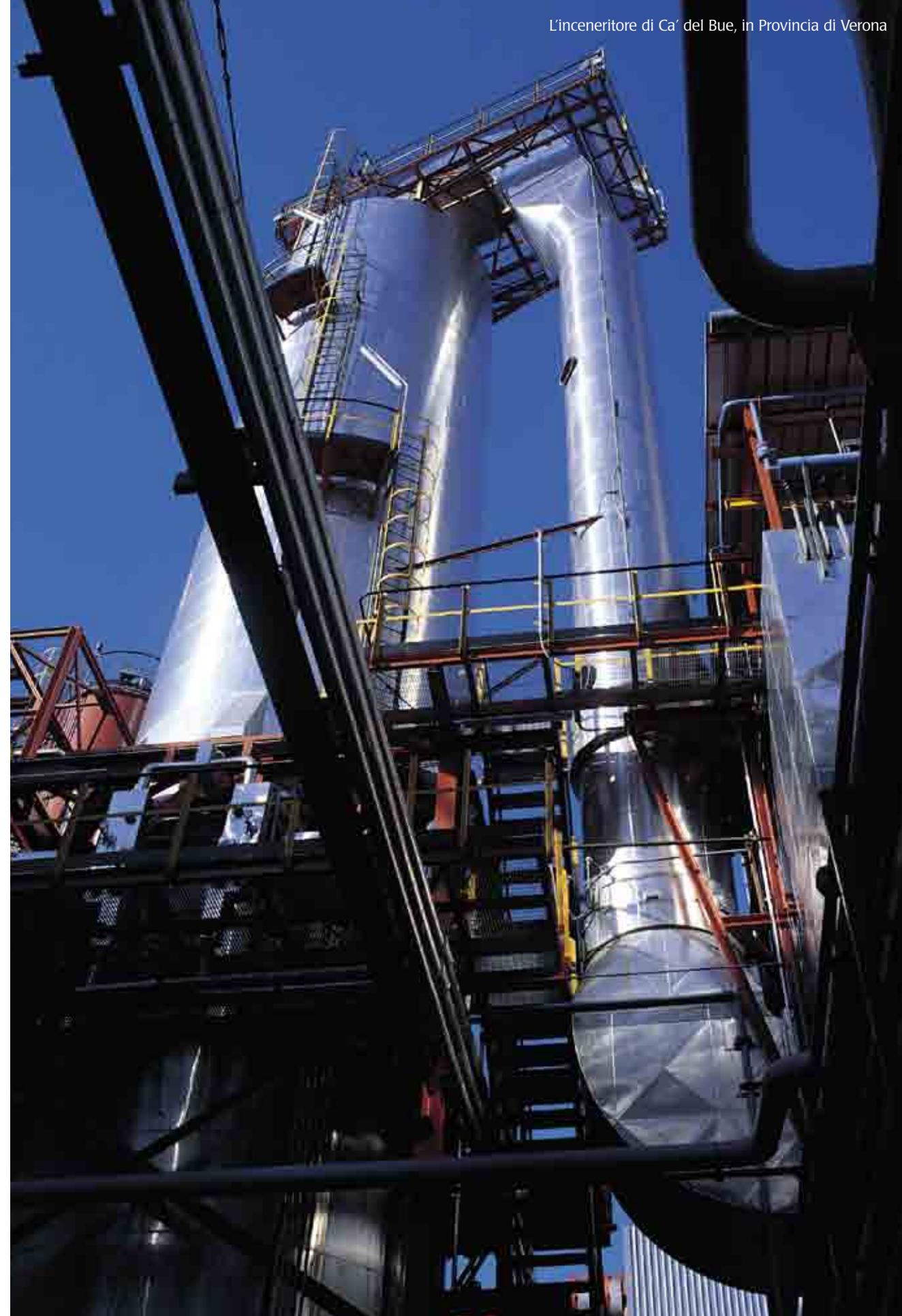
RICICLARE, NON INCENERIRE

IL PROGETTO RISALE AL LONTANO 1982, MA, DI FATTO, NON È MAI ENTRATO IN FUNZIONE A PIENO REGIME: È L'IMPIANTO VERONESE DI CA' DEL BUE

di Alessandro Zampini

Sono parecchie le questioni e i dibattiti che hanno per oggetto la gestione degli inceneritori in Italia. Tra queste una delle vicende più tormentate è quella che riguarda l'impianto di Ca' del Bue, sito nella frazione di San Michele Extra a Verona. Partiamo dalla storia: decisa nel 1982, la costruzione dell'inceneritore veronese fu portata a compimento solo alla fine degli Anni Novanta. Da allora ad oggi però, complici problemi di costruzione e manutenzione, l'impianto non è mai entrato in funzione a pieno regime. Per la soddisfazione, nonostante lo spreco di soldi pubblici, di gran parte delle persone che abitavano nelle vicinanze. E che temevano per il danno all'ambiente, alla salute, all'economia. Danno che, per molti, è tornato reale, una volta

appresa la decisione, da parte della Regione Veneto e della Provincia di Verona, di riattivare Ca' del Bue entro il 2013. Il progetto prevede di trasformare l'inceneritore in termovalorizzatore, rendendolo così capace di ottenere energia dai rifiuti bruciati. "Siamo assolutamente contrari alla riapertura della struttura – racconta Daniele Nottegar, Presidente dell'Associazione Verona Reattiva – perché riteniamo si trovi troppo vicino al fiume Adige, in una zona densamente popolata, ricca di falde acquifere e di campi coltivati. La nostra Associazione, che ha come obiettivo la salvaguardia del territorio e della salute, si sta dando da fare per informare i cittadini sui rischi a cui vanno incontro. A partire dalle minacce collegate al rilascio nell'atmosfera di diossina e polveri sottili, sostanze che penetrano nel sangue e non vengono smaltite. Bruciare rifiuti, inoltre, è





Fabrizio Zerman, Sindaco di San Giovanni Lupatoto



CIVILIA

Ca' del Bue vista dalla frazione di San Michele Extra, Verona

un metodo superato e antieconomico". Gian Paolo Sardos Albertini, Presidente Agsm (Azienda Generale Servizi Municipalizzati del Comune di Verona), ritiene, invece, che la situazione sia differente. "L'attività dei moderni impianti di termovalorizzazione – ci spiega – continua ad essere percepita come pericolosa in larghi strati della popolazione. Si tratta, però, di un atteggiamento emotivo e ingiustificato, perché non tiene conto del fatto che l'evoluzione di questi impianti sia avvenuta proprio all'insegna della minimizzazione degli impatti ambientali. Il rischio connesso all'attività dei termovalorizzatori ormai è trascurabile ed accettabile sul piano sociale. Per quanto riguarda, invece, l'aspetto economico – continua Sardos Albertini – attraverso la produzione di energia dai rifiu-

ti si realizza una pratica di diversificazione energetica, ritenuta, oggi, un elemento chiave nell'Unione Europea ai fini della sicurezza dell'approvvigionamento energetico". Visioni differenti, interessi contrapposti. Ma una soluzione alternativa è possibile? "Sicuramente sì – riprende Nottegar –: esistono impianti di "trattamento a freddo" come quello di Vedelago, in Provincia di Treviso, che permettono di smaltire i rifiuti senza ricorrere al loro incenerimento. Queste strutture, tra l'altro, hanno un costo di costruzione molto inferiore. Dieci milioni di euro contro i centodiciotto previsti per la ristrutturazione di Ca' del Bue". Interpellato sulla stessa domanda, Sardos Albertini risponde così: "Gli impianti di trattamento come Vedelago intercettano una parte assolutamente minoritaria dei ri-

fiuti urbani e non potrebbero, in alcun modo, garantire l'autosufficienza dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti di un territorio vasto come la Provincia di Verona". Anche Fabrizio Zerman, Sindaco di San Giovanni Lupatoto, Comune situato a pochi chilometri dall'impianto di Ca' del Bue, interviene sulla questione.

"È evidente che qualsiasi Amministrazione situata nelle vicinanze di un inceneritore non possa che essere contraria al suo funzionamento – rivela – perché, da parte di chi vuole realizzare l'impianto, si forniscono rassicurazioni solo teoriche e basate su modelli matematici, dall'altra ci sono cittadini che sperimenteranno sulla loro pelle e sui loro polmoni l'effettiva pericolosità dell'impianto. La soluzione secondo noi è una sola

– continua deciso – ed è il recupero ed il riciclo dei rifiuti. Il nostro Comune lo fa nella misura dell'ottanta per cento; in tal modo finirebbero in inceneritore non più del venti per cento dei rifiuti e sarebbe ben altra cosa bruciare cento tonnellate al giorno rispetto alle cinquecento previste". E alla domanda sulla concreta possibilità di instaurare un dialogo con i soggetti interessati risponde: "Il dialogo e il confronto con la Provincia e la Regione di fatto esiste. Ma, purtroppo, – conclude –, ho l'impressione che gli investimenti già effettuati siano tali da rendere difficile un ripensamento. Ciò nonostante quando un Sindaco è convinto che una scelta sia sbagliata e potenzialmente pericolosa per la sua popolazione deve contrastarla finché c'è la più piccola speranza". ■

LA SOLUZIONE È UNA SOLA, E CIOÈ IL RECUPERO ED IL RICICLO DEI RIFIUTI. IL NOSTRO COMUNE LO FA NELLA MISURA DELL'OTTANTA PER CENTO: IN TAL MODO FINIREBBE NELL'INCENERITORE NON PIÙ DEL VENTI PER CENTO DEI RIFIUTI, CONSENTENDO DI BRUCIARE CENTO TONNELLATE AL GIORNO RISPETTO ALLE CINQUECENTO PREVISTE



L'impianto di Ca' del Bue



IL MIGLIORE

UN'ECCELLENZA MONDIALE NEL RECUPERO DELL'ENERGIA E PER IL LIVELLO DI EMISSIONI: È IL TERMOVALORIZZATORE DI BRESCIA SECONDO GLI STUDI DELLA COLUMBIA UNIVERSITY DI NEW YORK

di Michela Saggioro

Chi viaggia sulla Milano - Venezia non può ignorarlo. Come una cattedrale post-moderna svetta su Brescia con l'altissimo camino rettangolare che sfuma nel blu fino a confondersi tra le nuvole. Inserito in un paesaggio ricco di parchi e privo di barriere artificiali, sorge il miglior inceneritore del mondo, stando a quanto dichiarato dal Waste-to-Energy Research and Technology Council, organismo indipendente formato da scienziati e tecnici internazionali, promosso dalla Columbia University di New York. Nel 2006, infatti, il termovalorizzatore di Brescia, così chiamato da brevetto, si lascia alle spalle gli impianti di Malmö (Svezia), Amsterdam e Montgomery (Pennsylvania), e vince la definizione di "eccellenza del sistema di smaltimento rifiuti, unione perfetta di tecnologie d'ultima generazione e sviluppo ambientale sostenibile". Il termovalorizzatore è di proprietà della Asm Brescia, azienda associata a Federambiente, federazione di imprese e consorzi di pubblica igiene, che nel 1998 investì quattrocento milioni di euro di capitali propri, senza alcun contributo esterno, per realizzarlo. Ammortizzando i costi nei primi otto anni di attività grazie agli incentivi statali, erogati dal Gestore dei Servizi Energetici. "Il premio all'eccellenza riguarda - spiega Adriano Paroli, Sindaco di Brescia - sia la quantità che la qualità: tanto è vero che l'impianto, in funzione dal 1998, è attualmente composto da tre unità di combustione e tratta quasi ottocentomila tonnellate l'anno tra rifiuti assimilabili e biomasse. Non solo, ma produce cinquecentoventotto milioni di chilowattora l'anno di elettricità, equivalenti al fabbisogno di centosettanta mila famiglie

AD OGGI, I RISULTATI INDICANO PARAMETRI DI EMISSIONE PIÙ BASSI RISPETTO ALLE TRADIZIONALI CENTRALI A COMBUSTIBILE FOSSILE, FACENDO DI QUELLO DI BRESCIA UN FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA SOSTENIBILITÀ



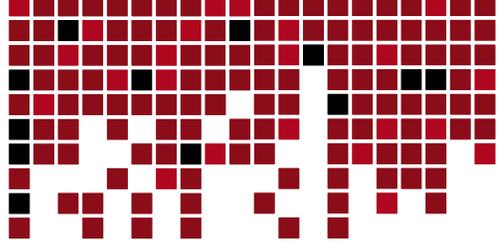
Inceneritore e termovalorizzatore di Brescia

bresciane e, come se non bastasse, attraverso cinquecentoventitré chilometri a doppia tubazione, riscalda oltre quindicimila edifici, praticamente i due terzi della città. Senza dimenticare che crea occupazione. Inoltre la giuria d'oltreoceano, nel premiare Brescia, ha tenuto conto dell'impegno nel tutelare la salute umana e nel prevenire il riscaldamento globale, in linea con quanto previsto dal Protocollo di Kyoto - continua Paroli -. Il termoutilizzatore è, infatti, stato concepito come strategia di gestione ecologico-integrata dei rifiuti e ha permesso alla città di arrivare nel 2009 al quaranta per cento di differenziazione, con un risparmio annuo di centocinquanta tonnellate equivalenti di petrolio, che evitano la produzione di quattrocentomila tonnellate di dannosa anidride carbonica. So-

prattutto, la qualità dell'aria viene garantita da monitoraggi costanti. Ad oggi, i risultati indicano parametri di emissione più bassi rispetto alle tradizionali centrali a combustibile fossile: basti pensare che nell'ultimo rapporto ambientale le diossine risultano presenti in un miliardesimo di grammo per metro cubo sul massimo di un centesimo consentito per legge". Per questo il termovalorizzatore può, a ragione, essere definito un fiore all'occhiello della sostenibilità, come sottolinea ancora il Primo cittadino: "Brescia si è impegnata fin dall'inizio a riciclare tutte le scorie di combustione attraverso un sistema di gestione integrata dei rifiuti imperniato su riduzione, raccolta differenziata e recupero energetico di quanto non è utilmente riciclabile, e ha infine ottenuto il consenso della cittadinanza al

funzionamento dell'inceneritore, che fin'ora è stato visitato da quarantamila persone". Tuttavia c'è chi non concorda con quanto dichiara l'Amministrazione. Primo fra tutti Luigi Tosetti, presidente del Comitato ambiente Città di Brescia: "Il sistema di riduzione catalitica selettiva dell'inceneritore prevede che le scorie vengano abbattute solo grazie ad iniezioni di ammoniaca, che non le eliminano totalmente; per far ciò servirebbero appositi filtri zenificatori, da smaltire ed inertizzare ogni cinque anni, che hanno un costo complessivo di installazione e manutenzione di cinquanta miliardi di euro. Purtroppo in fase di avvio il Cda dell'Asm non ha approvato tali dotazioni e così gli scarti vengono sia riutilizzati come materiale di riempimento che recuperati, perché tra i materiali introdotti nel

bruciatore ci sono materiali ferrosi, nonché plastica, che funziona da carburante. Peccato che proprio fenoli e clorofenoli sprigionati da questi materiali durante il processo d'incenerimento siano i precursori delle diossine". Alla provocazione risponde però Damiano di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, che chiarisce: "Al di là delle sterili polemiche, il termovalorizzatore è certamente vantaggioso perché, in integrazione con una caldaia a carbone, fornisce energia e calore utilizzando per l'autogestione solo il dieci per cento del sottoprodotto. Inoltre, pur essendo il più grande d'Italia, fin troppo per la sola Brescia, riesce a rispettare i parametri richiesti dal Ministero della Sanità." E questo basterebbe già ad evidenziare l'eccellenza del termoutilizzatore. ■



NUOVE TECNOLOGIE

di Matteo Trombacco



COMUNE DI BARI TECNOLOGIA WIRELESS PER LA SICUREZZA

La necessità di migliorare sensibilmente il controllo del territorio urbano al fine di garantire maggiore sicurezza alla popolazione, spinge il Comune di Bari a dotarsi di nuove infrastrutture tecnologiche in grado di prevenire i rischi derivanti dal crescente aumento di criminalità e illegalità. È stato completato, infatti, l'ampliamento dell'impianto di telesorveglianza cittadina, costituito da ventisette telecamere a circuito chiuso poste nei punti nevralgici del capoluogo. Le telecamere monitoreranno ciò che avviene nelle aree di interesse: piazze, parchi, scuole, edifici pubblici. Il nuovo impianto utilizza esclusivamente tecnologie innovative di tipo digitale sia per ciò che riguarda la trasmissione della immagini in modalità Wireless che la loro registrazione presso la Sala Operativa dei Vigili Urbani.

UNIONE EUROPEA L'E-GOVERNMENT E LA BANDA LARGA PER LE REGIONI

Il progetto Pike nasce dall'esperienza del precedente progetto Interreg IIIc - Brise e si propone di migliorare le politiche regionali e locali nel settore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza attraverso lo scambio, la condivisione e il trasferimento di buone pratiche di e-Government e Banda Larga Wireless tra le diverse Regioni partecipanti per l'integrazione di queste buone pratiche nelle rispettive politiche regionali, con particolare riguardo ai programmi operativi degli Obiettivi Convergenza e Competitività e Occupazione. Il progetto è stato selezionato come "Fast Track" dalla Commissione Europea appellativo riservato ai progetti che offrono un contributo significativo alle priorità tematiche individuate nella Comunicazione della Commissione "Regioni per il Cambiamenti Economico".



COMUNE DI TRENTO A SOSTEGNO DEI GIOVANI

Per garantire ai giovani accesso reale all'informazione, le Politiche giovanili del Comune di Trento attuano varie strategie di comunicazione che prevedono l'utilizzo di diversi canali, tra cui quelli offerti dalle nuove tecnologie. Si impegnano a diffondere e favorire un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie come strumenti espressivi, di comunicazione e di partecipazione tra i ragazzi, i giovani e le famiglie. Tra le iniziative, Web Tv, Estateci on-line, 1Up, per la creazione di videogiochi, e Freitz, laboratori di informatica per bambini.

COMUNE DI BARONISSI, SALERNO CENTRI DI ACCESSO PUBBLICO SERVIZI DIGITALI AVANZATI

Il fine di questi Centri, finanziati dalla Regione Campania e dal Ministero delle Riforme e dell'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, è di fornire gratuitamente a tutti i cittadini gli strumenti per accedere alle opportunità offerte dal mondo digitale per aprire nuove opportunità di studio e lavoro, dare accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, avvicinarsi all'utilizzo del computer ed Internet. I Centri Capsda sono attrezzati con cinque postazioni multimediali e mettono a disposizione le applicazioni più diffuse per apprendere e sfruttare appieno le potenzialità del mondo digitale: dai programmi di base più usati per l'ufficio e la gestione dei documenti, a quelli per la grafica vettoriale e la realizzazione di siti internet.



COMUNE DI NETTUNO, ROMA HI-TEC PER L'INTEGRAZIONE

Il Comune di Nettuno e Ibm annunciano un importante accordo finalizzato a rendere la città più accessibile ai disabili attraverso l'utilizzo di Tag e smartphone. Grazie a questo progetto le persone disabili potranno accedere a negozi, uffici, ristoranti e stabilimenti balneari venendo guidati passo passo nel proprio percorso e potendo contribuire a migliorare il servizio attraverso feedback diretti. L'obiettivo dell'amministrazione comunale era quello di facilitare le attività quotidiane di cittadini e turisti portatori di handicap e si è quindi affidata all'esperienza e alle soluzioni di Ibm, che ha già sviluppato progetti simili in altre realtà. Ibm ha sviluppato per Nettuno un pilota denominato Act! ovvero Accesibility City Tag database. Act! è un'applicazione per smartphone sviluppata sull'architettura 'I'm Smart', basata sui software Ibm Websphere Process Server e Db2, messa a punto da Ibm Human Centric Solution Emea in collaborazione con il business partner Neotilus.



PROVINCIA DI MASSA, TOSCANA TECNOLOGIE DEMOCRATICHE

La Provincia di Massa insieme a quelle di Prato e Lucca è fra le prime in Toscana e tra le poche realtà territoriali italiane, ad azzerare, almeno dal punto di vista fisico, quello che viene definito il digital divide tra chi usufruisce e chi ne è escluso. Presto la connessione in banda larga anche nelle zone rurali del Comune sarà realtà e l'Amministrazione comunale è coinvolta nella realizzazione dei progetti promossi da Regione Toscana sulla società dell'informazione e della conoscenza con lo sviluppo delle applicazioni di e-governement.



A close-up photograph of a stack of papers. A silver paperclip is attached to the top edge of the papers. The papers are slightly aged and have a warm, yellowish tone. The background is a soft, out-of-focus light color.

Dossier

Approfondimenti

RIFORMA FISCALE

IL CENTRALISMO FISCALE IN ITALIA È PARI AL VENTINOVE VIRGOLA UNO PER CENTO, UNO TRA I PIÙ ALTI A LIVELLO EUROPEO. MA A REGIONI, PROVINCE E COMUNI NON RESTANO CHE LE BRICIOLE

di Giuseppe Bortolussi
segretario CGIA di Mestre

È ormai sempre più diffusa la convinzione che, dopo l'approvazione della legge nazionale sul federalismo fiscale, l'emanazione di una parte dei decreti attuativi presenti delle gravi difficoltà, in quanto i tecnici ministeriali non hanno ancora definito una banca dati condivisa in grado di confrontare in modo omogeneo i bilanci regionali delle realtà a Statuto ordinario. Questo "vuoto" statistico, causato dalla non attendibilità delle voci di spesa e di entrata dei bilanci di gran parte delle Regioni del Sud, non consente di determinare i livelli dei costi standard necessari per stabilire il meccanismo del dare/avere tra le Regioni e tra le stesse e lo Stato centrale. Nel frattempo, i trasferimenti dello Stato ai Comuni veneti, ad esempio, sono diminuiti dal 2003 al 2009 di oltre il ventitré per cento. La spesa dello Stato, in Veneto, a livello pro capite, è diminuita dal 2002 al 2008 dell'undici per cento circa. Il residuo fiscale del Veneto, ovvero la differenza tra quanto i cittadini e le imprese pagano come imposizione fiscale e quanto ricevono in termini di trasferimenti, è passato, dal 2002 al 2007, da undici a diciotto miliardi di euro lordi. Vale a dire che sono sempre meno i soldi che trat-

SE METTIAMO A CONFRONTO LE ENTRATE STATALI E QUELLE LOCALI DI ITALIA, FRANCIA, SPAGNA E GERMANIA EMERGE CHE GLI SPAGNOLI E I TEDESCHI PRESENTANO LIVELLI DI TASSAZIONE MOLTO PIÙ CONTENUTI DEI NOSTRI



Giuseppe Bortolussi, Segretario CGIA di Mestre



Raffaele Bonanni e Giulio Tremonti - foto LaPresse

teniamo nel territorio per realizzare le infrastrutture sociali ed economiche necessarie per uscire dalla crisi.

Fatte salve le resistenze già sollevate dalle Regioni del Sud che faranno di tutto per "annacquare" la riforma e le difficoltà di mettere insieme in tempi brevi un quadro statistico appropriato, probabilmente toccheremo con mano gli effetti del federalismo fiscale non prima di sei, otto anni. Nel frattempo, che risposte si possono dare ai Comuni e agli Enti Locali che già oggi faticano a far quadrare i conti dei propri bilanci?

La necessità di fare un serio federalismo fiscale è dettata da un recente risultato emerso da un'analisi fatta dal nostro Ufficio studi.

In Italia su cento euro di entrate tributarie, ben settantasette virgola cinque vanno all'Amministrazione centrale e solo ventidue virgola cinque agli Enti Locali. In termini assoluti a fronte di quattrocentocinquantesette virgola quattro miliardi di euro di entrate tributarie totali, trecentocinquantaquattro virgola sei vanno all'erario italiano e "solo" centodieci virgola sette miliardi a Regioni, Province e Comuni. Ciò vuol dire che l'autonomia fiscale dei nostri territori è ridotta al minimo.

Se mettiamo a confronto le entrate statali e quelle locali di Italia, Francia, Spagna e Germania emerge che gli spagnoli e i tedeschi presentano livelli di tassazione molto più contenuti dei nostri, anche se il caso france-

se merita una precisazione. Mentre in tutti i Paesi oggetto del confronto la previdenza è sostenuta economicamente con i contributi versati dai lavoratori, in Francia è la fiscalità generale a finanziare il sistema.

Pertanto, a fronte di un centralismo fiscale che in Italia è pari al settantasette virgola cinque per cento, subiamo una pressione tributaria (vale a dire l'incidenza di imposte, tasse e tributi sul Pil nazionale) pari al ventinove virgola uno per cento: la più alta tra i Paesi messi a confronto. La Germania, invece, che presenta un carico fiscale nazionale del quarantanove virgola quattro per cento, ha una pressione tributaria solo del ventitré virgola nove per cento. Idem la Spagna. A fronte di

una percentuale di entrate centrali pari al cinquanta virgola sette per cento, registra una pressione tributaria del ventuno virgola uno per cento. Solo la Francia è un po' in controtendenza rispetto ai "competitors" appena analizzati.

Pur avendo un'autonomia impositiva degli Enti Locali più contenuta della nostra, la Francia presenta una pressione tributaria del ventisei virgola sei per cento. Ben più alta di quella tedesca e spagnola, ma più contenuta di due virgola cinque punti rispetto a quella italiana. I transalpini, pur avendo uno stato centralista, hanno però una pubblica Amministrazione più virtuosa, più efficiente e meno costosa, ad esempio, della nostra. ■

RASSEGNA STAMPA

di Zeno Delaini



VENEZIA: ORSONI SINDACO, BATTUTO BRUNETTA

Giorgio Orsoni, candidato del Centro-sinistra, è il nuovo Sindaco di Venezia col cinquantuno per cento dei voti. Battuto il Ministro Renato Brunetta (quarantadue virgola sei per cento). "Questa vittoria - ha commentato Orsoni - conferma che Venezia, nella sua diversità, vuole essere faro di civiltà nel mondo". "Era quasi una missione impossibile" ha detto, invece, Brunetta, sconfitto per la seconda volta. "Non ci riproverò più", assicura. Secondo il Sindaco uscente Massimo Cacciari, per la vittoria "è stata decisiva la presenza dell'Udc".

EMILIA ROMAGNA: ERRANI RESTA PRESIDENTE

Con un milione e 197.789 mila voti (cinquantadue virgola uno per cento), Vasco Errani (Centro-sinistra per l'Emilia-Romagna) è confermato Presidente dell'Emilia-Romagna. Anna Maria Bernini (Per l'Emilia-Romagna, Pdl e Lega) ha ottenuto il trentasei virgola sette dei consensi (844.915 voti). Con 161.056 voti Giovanni Favia (Movimento Beppe Grillo) ha raccolto il sette per cento dei consensi. Gian Luca Galletti (Unione di Centro-Casini) ha avuto 96.625 voti, pari al quattro virgola due per cento. Le schede bianche sono state 20.173 (zero virgola ottantasei per cento), le schede nulle 36.893 (uno virgola cinquantasei per cento), quelle contestate 282 (zero virgola zero uno per cento).



VALLE D'AOSTA: A MORGEX UN MERCATO A KM ZERO

Un vero e proprio mercato a chilometri zero sarà allestito "sperimentalmente" dal Comune di Morgex. Lo ha annunciato il Sindaco, Lorenzo Graziola, precisando che l'iniziativa prenderà il via nelle prossime settimane e proseguirà fino alla fine del 2010. Il mercato - nuovo capitolo del progetto Saveurs d'Hauteur - si svolgerà tutti i giovedì nella piazza accanto al tradizionale mercato, dove dei gazebo saranno allestiti per accogliere i produttori e i trasformatori diretti di generi alimentari e affini, provenienti principalmente dalla Valdigne e dalle altre vallate locali. È anche prevista la partecipazione di ospiti che arrivano da altre Regioni d'Italia o dalle vicine Francia e Svizzera.



TREDICI REGIONI IN ROSSO

Un buco di tre virgola quattro miliardi di euro, accumulato in tredici Regioni, Lazio e Sud in testa. Sono i risultati, anticipati dal Sole 24 Ore, dell'andamento della spesa sanitaria nelle Regioni nel 2009. Il Sud e il Lazio hanno un deficit di tre virgola centottanta-quattro miliardi, uno virgola tre solo nel Lazio, e con Veneto, Puglia e Basilicata già impegnate a tappare il buco. Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia e Liguria hanno accumulato insieme più dell'ottanta per cento del deficit. Sono otto, invece, le Regioni che escono promosse dall'esame di Tremonti: i bilanci delle loro Asl e degli ospedali sono formalmente in attivo di centocinquantaquattro virgola cinque milioni. La prima delle virtuose è la Lombardia che presenta un avanzo di ventinove virgola sei milioni.



ARRIVA A BOLZANO L'ISTITUTO FRAUNHOFER

È stata sottoscritta una convenzione con l'Istituto di ricerca Fraunhofer per l'apertura di una sede operativa in Alto Adige. La Provincia si impegna a mettere a disposizione tre virgola quattro milioni di euro nel giro dei prossimi tre anni, e per il 2010 la somma assegnata è stata di uno virgola trecentonovanta-quattro milioni di euro. Con un budget annuale di uno virgola quattro miliardi, quaranta sedi in Germania e quindicimila ricercatori, l'Istituto Fraunhofer è all'avanguardia mondiale nel campo della ricerca applicata, e conta solo a Stoccarda venticinque laboratori dove vengono ricreate le condizioni per sperimentare le nuove tecnologie.

BILANCI AL MICROSCOPIO

Bilanci del settore sanità sotto la lente d'ingrandimento fino a tarda notte per le Regioni impegnate nel piano di rientro dal deficit. La verifica ha interessato Calabria, Lazio, Molise e Campania che useranno i fondi Fas per i disavanzi di gestione 2009. La riunione ha anche interessato la Sicilia, che ha chiuso con un avanzo di gestione grazie soprattutto alla fiscalità aggiuntiva regionale e al fondo transitorio, e la Sardegna la quale invece resta in negativo.





SOLIDARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA



SOLIDARIETÀ

I CENTO PASSI

CONTRO L'INDIFFERENZA

FORUM SOCIALE ANTIMAFIA 2010: IL 9 MAGGIO PROSSIMO VERRÀ CELEBRATA, A CINISI, LA NONA EDIZIONE DELL'EVENTO, UN SUMMIT PER CONTINUARE A CREDERE NELLA DEMOCRAZIA

di Flavia Dondolini

Il 9 maggio 1978 veniva ritrovato, riverso sui binari della linea ferroviaria Palermo-Trapani, il corpo dilaniato di un ragazzo di appena trent'anni: era quello di Giuseppe Impastato, detto Peppino, un nome indelebilmente impresso nei ricordi degli abitanti di Cinisi, cittadina in Provincia di Palermo, ed in quelli di chi, come lui, ancora credono nella lotta contro la mafia. Dopo trentadue anni, il 9 maggio, lo stesso giorno del ritrovamento del corpo di Aldo Moro in via Caetani, a Roma, torna ad essere, anche quest'anno, una data importante: il Forum Sociale Antimafia 2010 rappresenta, infatti, un'occasione per lo scambio di dati, informazioni, forze e passioni, un momento di riflessione, per ricordare ed assumersi l'impegno di continuare a lottare per la giustizia sociale,

in Italia e nel mondo. L'obiettivo di Umberto Santino e Anna Puglisi, entrambi Fondatori, nel 1977, del Centro Siciliano di Documentazione, divenuto Associazione culturale e dedicato, nel 1980, a Peppino Impastato, è da sempre stato quello di "continuare il cammino tracciato da Peppino, di lottare senza remore, senza compromessi, pensando solo al bene della collettività", come sostengono. "Il Forum Sociale Antimafia si svolge a Cinisi dal 2002 ed è ormai parte integrante dell'attività svolta dal Centro Siciliano di Documentazione 'Giuseppe Impastato'. Si tratta di un'idea nata dopo una serie di iniziative organizzate dalla famiglia di Peppino, dal Centro, e dai compagni di militanza: "La più significativa fu la manifestazione nazionale antimafia del 9 maggio 1979, a un anno dall'assassinio, la prima della storia d'Italia, quando ancora la





mafia veniva considerata un fenomeno residuale e in ogni caso confinato ad alcune aree della Sicilia. L'idea del Forum è venuta in seguito al successo del film di Marco Tullio Giordana, *I cento passi*, che ha fatto conoscere la storia, anche se un po' romanzata, di Peppino", racconta il Presidente e Fondatore del Centro, Umberto Santino, docente universitario e autore di vari saggi sulla mafia e sul movimento antimafia. Il Forum si svolgerà in quattro giorni, esattamente dal 6 al 9 maggio, con dibattiti sui temi più significativi, dalla globalizzazione all'ambiente e dall'immigrazione al precariato, oltre alle varie attività antimafia. A conclusione del Forum, si svolgerà un corteo: "Si parte dalla vecchia sede di Radio Aut, fondata da Peppino durante gli

ultimi anni della sua militanza. Poi si arriva a Terrasini, Comune vicino Cinisi, presso la casa di Felicia, madre di Peppino, morta nel dicembre del 2004, e, infine, si torna nella piazza di Cinisi. Di sera, inoltre, sono previsti live di vari gruppi musicali", continua Santino. Al Forum anche quest'anno parteciperanno i rappresentanti dei movimenti impegnati nella lotta contro la mafia: "Stiamo dando spazio e voce alla gente comune e alle organizzazioni che spesso non vengono considerate dai mass media. Vogliamo una partecipazione dal basso. Nessun politico, evitiamo le passerelle. Per noi è importante chiunque dia un contributo di analisi, di documentazione, di esperienza", commenta Giovanni Impastato, fratello di Peppino. "La situazione della lotta

SOLIDARIETÀ

antimafia è contraddittoria, non solo in Sicilia, ma a livello nazionale. Per un verso c'è una lotta efficace, condotta da magistrati e uomini delle forze dell'ordine, nonostante la pochezza di mezzi, per un altro il modello mafioso di accumulazione e di gestione del potere, è in espansione. La mafia ha una costante, va con chi ha il potere e non ha ideologie", afferma Santino, autore tra l'altro del libro *Storia del movimento antimafia* (Editori Riuniti University Press), un testo che si lega strettamente all'attività del Centro, dando un quadro completo delle lotte contro la mafia, dai Fasci siciliani ai nostri giorni. "Peppino era un militante dei gruppi della Nuova sinistra - prosegue Giovanni -, cerniera tra il movimento contadino dissoltosi nell'emigrazione negli Anni Cinquanta e Settanta del Novecento e la nuova fase dell'antimafia sviluppatasi dopo i grandi delitti e le stragi degli Anni Ottanta e Novanta. La sua unicità sta nell'essere un ragazzo come tanti, appartenente ad una famiglia mafiosa e nell'aver cominciato a lottare la mafia a partire dai suoi cari. Il capomafia di Cinisi era un nostro zio paterno, Cesare Manzella. La sua analisi della mafia era soprattutto incentrata sul rapporto con la politica ed il suo modo di fare antimafia legava insieme pratiche tradizionali, come il comizio e l'occupazione delle terre (ha condotto le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo, degli edili e dei disoccupati), con originali forme di comunicazione e iniziative culturali. Non possiamo dimenticare il circolo Musica e cultura, con il suo cineforum, la musica, il teatro e i dibattiti, e l'indimenticabile Radio Aut, radio libera autofinanziata, con cui denunciava i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini con l'uso dell'ironia e della satira."

"Oggi Peppino è l'esempio di una radicalità difficile, ma c'è il rischio che diventi un'icona. Molti utilizzano il suo nome, ma romanzano o cancellano la sua esperienza. I giovani di oggi vivono una situazione drammatica di imbarbarimento culturale e di precarietà. Solo una minoranza si impegna nella lotta sociale. In Italia regna l'indifferenza, che spesso deriva dalla rassegnazione", continua Santino. "Attraverso il Forum e le altre iniziative del Centro Siciliano di Documentazione, stiamo cercando, anno per anno, di sviluppare il progetto di Peppino di 'antimafia sociale', che lega lotta antimafia, lotta per la partecipazione democratica, per il lavoro e per l'uso razionale delle risorse. La presenza di tutte le realtà e di molti giovani impegnati nel sociale, al prossimo Forum Sociale e al corteo finale, sarà decisiva per continuare il nostro percorso comune. Invito a partecipare chi non ha ancora vissuto questa esperienza in ricordo di mio fratello, così come invito a ritornare a coloro che ci hanno già incoraggiato negli anni precedenti con la loro presenza e il loro entusiasmo", conclude Impastato. Perché, nella nostra democratica Penisola, permangono coni d'ombra che solo con l'impegno di tutti potranno essere dissipati. ■

LA SUA UNICITÀ STAVA NELL'ESSERE UN RAGAZZO COME TANTI, APPARTENENTE AD UNA FAMIGLIA MAFIOSA E NELL' AVER COMINCIATO A COMBATTERE LA MAFIA A PARTIRE DAI SUOI CARI



SOLIDARIETÀ

RIMBOCCARSI LE MANICHE

È IL SIMBOLO DEL DESIDERIO DI TORNARE ALLA NORMALITÀ: È IL POPOLO DELLE CARRIOLE, AQUILANI CHE SCENDONO IN PIAZZA NON SOLO PER PROTESTARE, MA ANCHE PER CONTRIBUIRE ALLA RIAPERTURA DEL LORO CENTRO STORICO

di Anna Carlotta Dalfini

La carriola, per gli aquilani, non è solo un simbolo di protesta, ma un vero e proprio utensile. I cittadini scendono in piazza muniti di carriola, pala e secchi. E lavorano: raccolgono le macerie, selezionando con cura quelle da buttare e quelle da conservare. "L'idea - spiega Alessio Di Gianantonio, responsabile della comunicazione del Comitato 3e32 - è quella di fare qualcosa di utile per il nostro centro storico, uno dei più grandi d'Italia. Qui i lavori di ricostruzione e smistamento delle macerie erano fermi da molto tempo e così, circa due mesi fa, abbiamo iniziato a

scendere in piazza con le carriole e a lavorare noi. Abbiamo fatto quello che il Governo e la Protezione Civile non hanno fatto per mesi." La protesta del popolo delle carriole ha sortito il suo effetto: "Dopo la nostra reazione pacifica - continua Alessio Di Gianantonio - il Governo ha deciso di iniziare lo smaltimento." Agli aquilani non basta, però, un semplice smaltimento: desiderano che vi sia una selezione in loco dei materiali riciclabili. Molti dei materiali che vanno a costituire le macerie potrebbero, infatti, essere utilizzati per la ricostruzione della città. "Abbiamo continuato a protestare perché lo smaltimento delle macerie fosse fatto in modo corretto, senza che fossero buttati materiali riutilizzabili - conti-



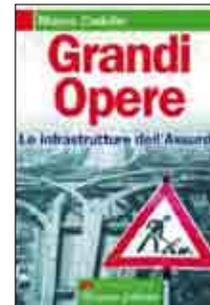
nuova Di Gianantonio -: visto che questa richiesta era estremamente ragionevole, avevano promesso di accontentarci. In realtà ci siamo accorti che il lavoro veniva fatto dai Vigili del fuoco e dai militari in modo molto grossolano: dopo aver raccolto grandi quantità di macerie, infatti, toglievano qualche sasso e buttavano il resto.

Noi riteniamo necessaria, invece, la presenza di lavoratori che rimuovano le macerie attuando un'adeguata selezione dei materiali da buttare e da conservare. In questo modo sarebbe possibile dare lavoro a quattrocento delle diciottomila persone de L'Aquila che, attualmente, non ce l'hanno."

Oltre a lavorare, il popolo delle carriole si

concede anche dei momenti ricreativi durante i quali suonano dei gruppi musicali. "Creare delle occasioni di ritrovo all'interno del centro storico è davvero importante per gli aquilani - conclude Di Gianantonio - perché, oggi, la ricostruzione del centro storico è ancora ferma, ma sono state costruite le "new town" che noi abbiamo ribattezzato con il nome di "no town": qui i cittadini vivono relegati all'interno delle loro case e lontani dal centro, senza la possibilità di spostarsi perché non vi passano gli autobus."

La manifestazione diventa, quindi, anche un motivo per ritrovarsi in quel centro storico che gli aquilani, dopo un anno dal sisma, non riescono a ripopolare. ■



GRANDI OPERE. LE INFRASTRUTTURE DELL'ASSURDO

Autore: **MARCO CEDOLIN**
Editore: **ARIANNA EDITRICE**
Anno: **2008**
Pagine: **255**
Prezzo: **12,90 EURO**

Le Grandi Opere sono il simbolo di un mondo antiquato, corrotto e cadente: sono superate e inutili per chi intende percorrere strade diverse dalle solite. La costruzione delle grandi opere infrastrutturali imposta dai governi di vari paesi ai propri cittadini sta seriamente minacciando la qualità della vita delle zone coinvolte a causa dell'impoverimento delle risorse economiche, energetiche e ambientali che la realizzazione di queste infrastrutture comporta. Dalla Tav al Mose, dalla diga delle Tre Gole in Cina alle trecento isole artificiali al largo di Dubai, dal deposito per le scorie nucleari di Yucca Mountain all'Eurotunnel, dalla Stazione Spaziale Internazionale Iss all'oleodotto Btc, le grandi opere arricchiscono enormemente i grandi gruppi finanziari e industriali, ma producono miseria e sofferenza tra le popolazioni che sono chiamate a finanziarle. ■



LA SINISTRA RIVELATA

Autori: **MARINO BADIALE, MASSIMO BONTEMPELLI**
Editore: **MASSARI**
Anno: **2007**
Pagine: **336**
Prezzo: **14,00 EURO**

La storia bicentenaria della sinistra (e della destra) è ormai esaurita. La contrapposizione fra sinistra e destra non riguarda più la realtà economica e sociale, ma si concentra su questioni limitate e su giochi di apparenze. La rappresentazione spettacolare del contrasto di sinistra e destra non ha più nulla a che fare con la realtà in cui viviamo e con i pericoli che sentiamo avvicinarsi: instabilità sociale, degrado ecologico, perdita dei diritti dei ceti subalterni, guerre. Questo libro è dedicato all'analisi di tale inedita situazione storica, che permette di rivelare le contraddizioni e i nodi problematici insiti in ciò che è stata la sinistra. L'ambizione non è solo quella di comprendere meglio il passato, ma di fornire strumenti per pensare lucidamente il presente e per immaginare un futuro diverso da quello, mortifero, che l'attuale "capitalismo assoluto" ci sta preparando. ■

BRUCIA I SINISTRI

EVENTI!

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

ROMA 14 APRILE 2010

PRIMO FORUM SUL RATING FINANZIARIO DEI COMUNI ITALIANI

La valutazione della gestione finanziaria dei Comuni, il coordinamento tra la finanza pubblica nazionale e quella decentrata in ottica di Federalismo fiscale, le informazioni del sistema informativo delle Amministrazioni comunali, la gestione finanziaria, la qualità dell'informazione contabile, la finanza locale ed il rapporto tra sistema creditizio ed Enti Locali sono gli argomenti del Forum che si terrà a Roma presso il Palazzo Rospigliosi - Pallavicini dalle 9.30 alle 13.00.

PERUGIA 14 - 16 APRILE 2010

LOCAL SOLUTIONS FOR CHANGE, INTERNATIONAL CITY CLIMATE CONFERENCE

Dopo il vertice di Copenaghen una cosa è chiara: la lotta ai cambiamenti climatici non sarà vinta senza il contributo cruciale delle città, delle province e delle regioni. I Governi locali e territoriali sono stati nell'avanguardia in passato e avranno un ruolo centrale per l'attuazione di un qualsiasi trattato post 2012 che auspicabilmente uscirà dalla Cop16 in Messico il prossimo dicembre. Ecco perché la Conferenza Internazionale Alleanza per il Clima Perugia 2010 - "Local Solutions for Change", in programma a Perugia dal 14 al 16 aprile, rappresenterà un'autorevole occasione di confronto per scambiare esperienze,

definire insieme le strategie per il prossimo decennio e l'attuazione delle soluzioni per un futuro sostenibile, muovendo proprio dalla dimensione locale.

LECCE 19 APRILE 2010

SEMINARIO DI STUDIO COME REDIGERE DELIBERE, DECRETI ED ORDINANZE NELL'ENTE LOCALE

Gli atti amministrativi: La definizione e l'individuazione degli elementi essenziali dell'atto amministrativo; i soggetti obbligati all'esecuzione degli atti. Il procedimento amministrativo, il concetto di procedimento amministrativo e le fasi del procedimento. L'iniziativa di parte, d'ufficio; L'istruttoria della pratica: dalla fasci-colazione all'adozione del provvedimento finale; Conclusiva; Integrativa dell'efficacia. Termini del procedimento: Decorrenza dei termini; L'obbligo di concludere il procedimento; Il termine di conclusione del procedimento; La comunicazione di avvio del procedimento. Questi gli argomenti del Seminario di studio che si terrà a Lecce.

CAGLIARI 19 APRILE 2010

FORUM DELL'INNOVAZIONE SARDEGNA

Il quarto appuntamento del Forum dell'innovazione, promosso dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e Forum Pa, ed ospitato e co-promosso dalla Regione Sardegna, è dedicato al territorio sardo che, forse più di altri, ha bisogno di una spinta de-

cisiva in direzione dell'innovazione per uscire da un periodo difficile.

ROMA 17 - 20 MAGGIO 2010

TERZO SALONE INTERNAZIONALE DELLE TECNOLOGIE PER LA SICUREZZA

TechFOR - Salone internazionale delle Tecnologie per la sicurezza - nasce con l'obiettivo di offrire un momento privilegiato di confronto tra professionisti pubblici e privati in materia di protezione dei cittadini e sicurezza del territorio. La sicurezza dei cittadini, la salvaguardia dei territori, il contrasto alla cultura mafiosa, l'impegno per una "legalità a tutto campo" sempre e ovunque sono imprescindibili obiettivi politici per qualsiasi Amministrazione centrale o territoriale. Sono, inoltre, obiettivi alla base di quella "sicurezza dello sviluppo" che è fattore abilitante per la crescita del paese, in particolare nella contingenza di una crisi economica globale.

ROMA 17 - 20 MAGGIO 2010

FORUM PA. MOSTRA CONVEGNO DELL'INNOVAZIONE NELLE PA E NEI SISTEMI TERRITORIALI

Forum Pa si è affermato negli anni come occasione unica di incontro e confronto sull'innovazione tra attori pubblici e privati. Il processo di crescita del Paese ha, infatti, trovato nella pubblica Amministrazione locale e cen-

trale un soggetto trainante dell'innovazione, soprattutto quando questa ha assunto il ruolo di regia e messa in rete dei diversi soggetti protagonisti nei sistemi sociali ed economici, in un più maturo sistema di governance.

FIRENZE 28 - 30 MAGGIO 2010

TERRA FUTURA

Terra Futura è una grande mostra-convegno strutturata in un'area espositiva, di anno in anno più ampia e articolata, e in un calendario di appuntamenti culturali di alto spessore, tra convegni, seminari, workshop; e ancora laboratori e momenti di animazione e spettacolo. Nata dall'obiettivo comune di garantire un futuro al nostro pianeta - e di farlo insieme -, la manifestazione, in partenariato con la Lega delle Autonomie, mette al centro le tematiche e le "buone pratiche" della sostenibilità sociale, economica e ambientale, attuabili in tutti i campi: dalla vita quotidiana alle relazioni sociali, dal sistema economico all'amministrazione della cosa pubblica.



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

SÌ, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (10 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro
Valore 10 numeri 75,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 66,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

Sì

No

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

Sì

No

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____